LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 3 Aprile 1916 — ROMA — Lunedì 3 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 94

"L'Italia libera compie l'ultima gesta del Risorgimento„

L'alto saluto del Governo e di Roma ad Asquith che va al nostro fronte

La terza giornata dell'Ospite inglese

All'Ambasciata britannica

Al pranzo dato ieri sera all'Ambasciata britannica, in onore del Primo Ministro inglese, hanno preso parte:

S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra; il Primo Ministro H. H. Asquith; S. E. Salandra; S. E. Sonnino; S. E. Martini; S. E. il Generale Zupelli; S. E. l'Ammiraglio Corsi; S. E. Borsarelli; il comm. De Martino; il Duca Borea d'Olmo; il Principe Colonna, sindaco di Roma; S. E. il marchese Imperiali; S. E. l'Ambasciatore di Francia; S. E. l'Ambasciatore di Russia; S. E. l'Ambasciatore del Giappone; S. E. il Ministro del Belgio; S. E. il Ministro del Portogallo; S. E. il Ministro di Serbia; il comm. Aldrovandi, capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri; il colonnello O' Beirne, il colonnello Hankey e Mr. Bonham Carter, seguito del Primo Ministro Asquith; il signor Beaumont, Consigliere dell'Ambasciata inglese, il signor Mounsey, segretario dell'Ambasciata inglese, il colonnello Lamb, addetto militare britannico ed il Comandante Larking, addetto navale britannico.

Dopo il pranzo, il Primo Ministro britannico sig. Asquith ha pronunciato il seguente brindisi:

« *Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale e dei Sovrani e dei Capi di Stato delle potenze alleate e nel far ciò esprimo ai membri del Governo reale i miei sinceri voti per la grandezza e la prosperità dell'Italia* ».

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto:

« *Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina di Gran Bretagna, di Sua Maestà la Regina Alessandra e di Sua Altezza Reale il Principe di Galles, che dà sì nobile esempio colla sua presenza tra le valorose truppe britanniche. Mi è grato esprimere a V. E. fervidi auguri per la gloria e la prosperità della Gran Bretagna* ».

Le visite di Asquith

Sir. H. Asquith alle 11, accompagnato dal capo di gabinetto del *Foreign Office* e da un segretario dell'Ambasciata, si è recato al Grand Hôtel, dove si è trattenuto a colloquio col generale Taylor comandante della divisione inglese dell'Adriatico.

Subito dopo si è recato a visitare il Museo Nazionale d'arte antica alle Terme di Diocleziano.

Egli è stato ricevuto dal direttore prof. Roberto Paribeni, che lo ha accompagnato per tutte le sale. La visita è durata circa un'ora.

Con De Giers e Barrère

Stamane alle 10, all'Ambasciata d'Inghilterra, sir H. Asquith ricevette l'ambasciatore di Russia presso il Re d'Italia, signor De Giers, e l'ambasciatore di Francia, Barrère. Il cordiale colloquio si prolungò per un'ora circa.

Il pranzo all'Excelsior

Alle ore 13 ha avuto luogo il pranzo offerto dal Presidente del Consiglio onorevole Salandra, in onore del Primo Ministro inglese Asquith, all'*Hôtel Excelsior*.

Nel grande salone dell'Albergo di via Veneto addobbato con fiori e bandiere inglesi e italiane era collocata la grande tavola per gli invitati a questo banchetto con carattere prevalentemente parlamentare.

Sedevano a destra di S. E. Salandra: l'on. Asquith, Primo Ministro d'Inghilterra; S. E. il cav. Leonardi-Cattolica; S. E. Sir Rennell Rodd, Ambasciatore di Inghilterra; S. E. l'on. Daneo; Signor O' Beirne Acting Head of the War Department; S. E. l'on. Grippo; colonnello Lamb, addetto militare inglese; S. E. l'onorevole Barzilai; signor Mounsey, Primo Segretario all'Ambasciata inglese; S. E. l'on. Chimienti; signor Tyrwhitt, segretario all'Ambasciata inglese; S. E. l'on. Cottafavi; on. Blaserna; on. Ariotta; on. Guglielmi; on. De Amicis; onorevole Prospero Colonna; generale Pedotti; on Maggiorino Ferraris; on. Nitti; comm. Anhel, Prefetto di Roma; comm. Scelsi, Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno; comandante Moriondo di Marenco, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova; cav. Moroni, segretario di Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio.

Sedevano a sinistra di E. Salandra: S. E. Barrère, Ambasciatore di Francia; S. E. il cav. Boselli; conte Van den Steen, Ministro del Belgio; S. E. l'on. Carcano; signor Radcliff, generale di brigata inglese; S. E l'on. Ciuffelli; Comandante Larking, addetto navale inglese; S. E. l'on. Battaglieri; S. E. l'on. Marcello; on. Alessio; on. barone Melodia; on. marchese Torrigiani; on. principe Fabrizio Colonna; on. marchese Di Sant'Onofrio; on. Nasi; on. Leonardo Bianchi; on. Raineri; comm. Zammarano, Capo di Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio; Nob. comm. De Martino, Segretario Generale del Ministero degli Esteri; cavalier Galeazzi, Segretario di Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno.

Sedevano a destra di S. E. Sonnino: S. E. barone Hayashi, Ambasciatore del Giappone; S. E. l'on. Martini; Signor Lano, Ministro del Portogallo; S. E. il generale Zupelli; Signor Beaumont, Consigliere dell'Ambasciata d'Inghilterra; S. E. l'on Cavasola; Signor Bonham Carter, Segretario particolare del Primo Ministro britannico; S. E. l'on. marchese Borsarelli; Signor Parr, Segretario dell'Ambasciata inglese; S. E. il generale Elia; S. E. l'on. Rosadi; S. E. il duca Borea d'Olmo, Prefetto di Palazzo di S. M.; on. marchese Paternò; on. Loero; on. barone Del Balzo; on. conte Canevaro; on. duca Caetani di Sermoneta; onorevole Scialoja; on. Chimirri; on. Carlo Ferraris; on. Wollemborg; on. Galimberti; Conte Aldrovandi, Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri.

Sedevano a sinistra di S. E. Sonnino: S. E. De Giers, Ambasciatore di Russia; S. E. l'on. Orlando; Signor Ristic, Ministro di Serbia; S. E. l'ammiraglio Corsi; colonnello Hankey, Segretario del Comittee of Imperial defence; S. E. l'onorevole Riccio; signor Capel Cure, Addetto commerciale all'Ambasciata inglese; S. E. l'on. Celesia; Signor Harris, Addetto all'Ambasciata inglese; S. E. il generale Dallolio; S. E. l'on. Visocchi; S. E. l'Ambasciatore marchese Imperiali; on. Rava; on. marchese D'Ayala; on. Rubini; on. conte Bettolo; on. Colosimo; on. Pantano; on. Credaro, on. Schanzer; marchese Guiccioli, Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre; comm. Contarini Direttore Generale degli Affari Generali al Ministero degli Esteri; comm. De Morsier, Segretario particolare di S. E. il Ministro degli Esteri.

Parla il Primo Ministro italiano

Al levar delle mense, l'on. Salandra ha rivolto all'Ospite queste inspirate parole:

« *All'Ospite illustre che ha voluto, con la sua presenza a Roma in quest'ora solenne della storia del mondo, profferirsi ambito vivente documento della solidarietà che lega all'Italia nuova il grande impero britannico, esprimo, con animo grato e commosso, il saluto del Parlamento e del Governo d'Italia.*

Parlamento e Governo sono, in Italia come in Inghilterra, avvinti in una armonia che non si può infrangere, sotto la suprema guarentigia di monarchie nazionali fautrici di ogni più ardita aspirazione di civile e sociale progresso. E poichè non riuscirono i vostri nobili sforzi, ai quali — dovete rammentarlo — noi ci unimmo con ogni nostro potere, per impedire il premeditato conflitto che da venti mesi insanguina il mondo, Parlamento e Governo, in Italia come in Inghilterra, ripetutamente affermarono la volontà loro di non deporre le armi fino a quando la giusta causa non sarà vittoriosa.

Come tale proposito sia in noi saldo e incrollabile vi dirà domani il nipote di Vittorio Emanuele il Grande, mostrandovi il tenace sforzo quotidiano del nostro popolo in armi contro gli immensi ostacoli della natura e la forza delle difese nemiche.

Noi che, umilmente ma con fermezza di cuore, procediamo all'adempimento dei nostri ardui doveri sotto la guida ideale degli immortali autori del Risorgimento, noi ricordiamo come a loro la Patria vostra sia stata sempre larga di calde animatrici simpatie. Ricordiamo, associati nella pace gloriosa della storia, Giuseppe Mazzini circondato di affettuosa venerazione, Giuseppe Garibaldi accolto da trionfatore, Camillo di Cavour onorato nella maggiore Assemblea del mondo moderno con parole che non furono mai dette per un uomo di Stato straniero. Ricordiamo Gladstone denunciatore dei governi che ci opprimevano e Palmerston che volle aperte le vie del mare al naviglio dei Mille.

Voi degnamente occupate il posto dei grandi vostri predecessori che non periranno nella memore riconoscenza degli italiani; verso di voi si eleva dal popolo nostro un sentimento di vivace fidente simpatia, della quale, come del calore del nostro sole, riporterete la benefica impressione nel vostro Paese. Potrete dire ai vostri concittadini che Parlamento e Governo di questa Italia, ormai libera e sicura di sè, sono orgogliosi di compiere l'ultima gesta del Risorgimento legati con voi da un vincolo indissolubile d'interessi, di forze, d'ideali.

Bevo, Eccellenza, alla vostra salute, alla grandezza, nella pace e nella libertà, dello Impero britannico, alla vittoria delle armi alleate ».

Parla il Primo Ministro inglese

L'on. Asquith ha risposto con questo fervido saluto:

Il signor Asquith ha così risposto:

L'accoglienza ricevuta oggi e le cortesi eloquenti parole di V. E. mi dànno la più intima soddisfazione. Vecchio parlamentare anch'io, sono lieto dell'occasione che mi si offre di ricambiare fraterni saluti ai membri del Senato e della Camera dei deputati.

Le istituzioni parlamentari ebbero origine in Inghilterra, e, dopo molti secoli di esperienze, nonostante tutte le loro imperfezioni, si sono rivelate in ogni Paese libero il migliore strumento finora escogitato per interpretare ed attuare efficacemente la volontà nazionale nell'opera del Governo.

Come V. E. ha ricordato, l'amicizia — vorrei meglio dire l'affetto — tra l'Italia e il mio Paese non è di ieri. Io stesso rammento il tempo in cui l'Italia, per contingenze storiche, era ancora divisa e gli sforzi dei grandi patrioti di cui V. E. ha ricordato i nomi erano rivolti al duplice scopo di cancellare gli ultimi avanzi del dominio straniero e di unire in un sol corpo, come da tempo erano uniti di spirito, tutti gli elementi costitutivi della vostra vita nazionale. Non è esagerato affermare che in ogni fase di quella lotta i fattori della unità italiana furono sempre accompagnati dal costante interessamento, dalla illimitata simpatia, dalle vive speranze del popolo britannico.

Invero, Eccellenza per quanto diverse siano state, sotto molti aspetti, le vie dello sviluppo dei nostri Paesi, tuttavia la vita nazionale dei nostri popoli è in gran parte alimentata dalle stesse sorgenti ed animata dallo stesso spirito. Odio alla tirannide, amore alla giustizia, passione per la libertà, senso della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, libertà di pensiero e di parola: queste le idee che si sono affermate, questi i principii politici che trovano applicazione, con pari fervore e convinzione, nella Gran Bretagna e in Italia. Nessuna meraviglia quindi se gli anni decorsi da quando la vostra unità venne finalmente compiuta siano stati anni di continua amicizia tra le due nazioni, amicizia che nessun malinteso e nessun incidente hanno potuto mettere in pericolo anche per un solo momento.

Tali erano i nostri buoni rapporti prima della guerra. Ma oggi che oltre ad essere amici siamo alleati, troviamo nei nostri sforzi comuni, nei nostri comuni sacrifici, nelle nostre comuni speranze, un nuovo e sempre più intimo legame.

Noi ammiriamo con pari fierezza il valore e la perizia degli eserciti e delle flotte alleate. Ma non è questa una guerra che possa vincersi soltanto con l'accrescere il numero dei combattenti e accumulando munizioni e materiale. Essa richiede l'organizzazione, il coordinamento e la giusta e ponderata concentrazione di tutte le varie risorse degli Alleati. Dobbiamo quindi di comune accordo lavorare non solo sui campi di battaglia e sul mare, non solo nell'aria e sotto le acque, ma anche nel campo essenzialissimo dell'industria, dei mezzi di comunicazione, della finanza.

Ed infine io mi domando: Questi sforzi e questi sacrifici potrebbero essere inspirati da una causa più degna? Nessuna causa è più degna di quella della indipendenza degli Stati piccoli e deboli, del rispetto ai trattati e ai diritto delle genti, della ferma resistenza al prevalere della forza brutale; in una parola — poichè questi sono tutti mezzi coordinati ad un fine — della libera vita di una libera Europa.

Noi resisteremo o cadremo insieme: e, resistendo come facciamo, conseguiremo una vittoria decisiva e duratura non soltanto per noi stessi, e per i nostri posteri, per lo avvenire della civiltà, per i più cari e preziosi interessi dell'umanità.

A villa Adriana

Alle 15,30 Asquith si è recato a Tivoli per visitare villa Adriana. Lo accompagnarano sir Rennel Rood, il colonnello Hankey, il signor O' Beirne, il signor Bonham Carter e altri personaggi dell'Ambasciata.

Il primo Ministro inglese si è fermato ad ammirare la bella villa, monumento insigne di bellezza, ed è tornato a Roma alle 16.45.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vittoriose operazioni sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 2 Aprile 1916.

Nella giornata del 31 azioni varie delle artiglierie in VALLE GIUDICARIA, nella zona di ROVERETO e nell'ALTO ASTICO.

Continuano movimenti di treni e di carreggi alla testata di VALLE SUGANA.

Nell'aspra zona del CRISTALLO (Alta Rienz) la notte sull'1 un nostro riparto, con ardito movimento aggirante, per alpestri sentieri, riusciva a tergo delle posizioni nemiche sul RAUCHKOFL. Con brillante attacco conquistava tre « blockhouses » nemici, prendendo 31 prigionieri, tra i quali un ufficiale, e materiali da guerra.

Lungo la fronte dell'ISONZO attività delle artiglierie.

Sul CARSO la notte sull'1 fu respinto un nuovo tentativo dell'avversario contro le posizioni da noi recentemente conquistate ad est di Selz. Nel pomeriggio di ieri i nostri, con risoluto sbalzo offensivo, ampliavano l'occupazione, espugnando un altro trinceramento.

Presso Aquileia le nostre batterie contro aeree abbattevano un biplano nemico, facendo prigionieri i due ufficiali aviatori.

CADORNA.

La partenza

La dimostrazione popolare

Ad accompagnare e a salutare alla stazione l'ospite illustre, la cittadinanza romana, questa sera, si è riunita in una delle sue solenni indimenticabili dimostrazioni. Organizzato dalle associazioni popolari, il corteo si è formato in piazza Colonna che alle ore 18 era gremita di molte migliaia di persone.

Alle 18,10 il corteo imponente si è mosso preceduto dalla musica del ricreatorio Borgo Prati.

Seguivano le rappresentanze di numerose associazioni popolari: dei profughi di Dalmazia, di Rovereto, di Trieste, dell'Istria; le bandiere dell'Associazione costituzionale operaia, dei socialisti riformisti, del circolo socialista riformista Esquilino, del circolo repubblicano Lamberto Duranti e di numerose altre associazioni.

Il corteo ha percorso il Corso Umberto e Piazza Venezia, ove sono state fatte numerose acclamazioni alla guerra contro l'Austria. Quindi ha proceduto fra due fitte ali di popolo per via Nazionale e l'Esedra.

Sulla scalinata del Palazzo di Belle Arti si addensavano molte centinaia di persone che hanno acclamato calorosamente il corteo che si avanzava preceduto dalla musica che suonava inni patriottici.

Vive acclamazioni sono state fatte sotto la sede della Croce Rossa, in via Nazionale.

Il corteo ha proceduto verso la Stazione fra gli applausi del pubblico numerosissimo che gremiva gli ampi marciapiedi di Via Nazionale, mentre nuovo popolo si accodava al corteo.

In Piazza delle Terme il corteo ha calorosamente applauditi molti feriti che erano affacciati alle finestre del palazzo Massimo trasformato in Ospedale.

Attilio Fortis che era fra gli spettatori presso l'Ufficio telegrafico dell'Esedra viene riconosciuto e applaudito fragorosamente.

Sono anche acclamati alcuni marinai francesi che erano presso l'Esedra e che si uniscono al corteo.

Alla Stazione

Una folla straordinaria gremisce piazza della Stazione fin dalle 18.

Guardie e carabinieri, agli ordini del maggiore Rossi e del capitano dei carabinieri Cantoni fanno servizio d'ordine, mentre vengono stesi i cordoni di truppa fine all'imbocco del viale, dalla parte di piazza delle Terme.

Il servizio esterno è affidato ai commissari Angelucci e Valvo che hanno a coadiuvatori i delegati Stancanelli, Martino, Tora e altri. Vi sono anche il Questore e il suo capo di gabinetto cav. Valenti e i colonnelli dei carabinieri Bonansea e Tordi.

Nell'interno della stazione è il vicequestore cav. Muro.

La piazza presenta un magnifico colpo d'occhio.

La pensilina reale all'esterno e all'interno è ornata, come all'arrivo del Primo Ministro inglese, con trofei di bandiere italiane ed inglesi e piante ornamentali.

La musica suona l'inno inglese.

Prestano servizio nel piazzale esterno della stazione 200 uomini del Genio.

Alle ore 19 il corteo giunge nella piazza preceduto dalla musica.

Esso viene acclamato dalla folla che gremisce la piazza.

Presso la pensilina reale due cordoni di truppa tengono indietro la folla numerosissima.

Appena giunge il corteo la testa di esso cerca di sfondare i cordoni; accorrono prontamente i carabinieri che invitano i dimostranti a non forzare i cordoni.

Si viene a un accordo: vengono fatte passare le bandiere che si dispongono sulla sinistra della pensilina. Anche i marinai francesi vengono fatti passare e sono lungamente acclamati.

Alle 19 cominciano a giungere le autorità.

Notiamo: i ministri Riccio, Orlando, Martini, Carcano, Daneo, Cavasola, Grippo, Ciuffelli, Barzilai, Zupelli, Corsi; i sottosegretari Celesia, Cottafavi, Visocchi, Rosadi, Da Como, Baslini, Borsarelli, Elia, Battaglieri, Dallolio, Chimienti, Marcello, Mosca, il comm. De Martino, il sindaco Colonna, il generale Marini, comandante il Corpo d'Armata, il generale Rochi, comandante di Divisione, il marchese Imperiali, nostro Ambasciatore a Londra, il conte Aldovrandi, capo di gabinetto dell'on. Sonnino e il comm. Zammarano.

Alle 19.10 giunge l'on. Salandra e qualche minuto dopo l'on. Sonnino.

Alle 19.15 l'eco di lunghi persistenti calorosi applausi ci avverte che giunge Asquith.

Vediamo difatti avanzarsi a passo regolare l'automobile dell'Ambasciatore di Inghilterra. Le truppe presentano le armi mentre la folla prorompe in una simpatica cordiale dimostrazione sventolando i fazzoletti ed agitando i cappelli.

Si grida: *Viva Asquith, viva l'Inghilterra, viva l'Italia.*

Il Primo Ministro inglese, saluta e ringrazia. Dall'automobile scende prima l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd, poi Asquith, il quale stringe cordialmente la mano all'on. Salandra che si era avvicinato alla vettura.

Nella saletta il *Premier* s'intrattiene con gli intervenuti, scambia saluti e strette di mano, poi esce sul marciapiedi interno della saletta reale, seguito dai ministri e dalle altre autorità.

Il treno composto di una vettura-salon, una vettura-letto, una vettura-ristorante e due bagagliai è già pronto.

Vi salgono i personaggi del seguito signori H. O' Beirne, colonnello Hankey e Bonham Carter, mentre Asquith s'intrattiene con i ministri Salandra, Sonnino, Orlando e Zupelli e con il Sindaco Colonna. Sul treno sale anche il Sottosegretario alla Guerra, gen. Elia, che accompagna il « Premier » al fronte.

Poi il *Premier*, dopo un'ultima stretta di mano sale sul treno, che si mette subito in moto.

Echeggiano gli ultimi applausi e gli ultimi evviva: quindi le autorità abbandonano la stazione e la folla si allontana lentamente.

NEI BALCANI

Un passo greco... contro la Germania?

ATENE, 2.

I deputati della Macedonia hanno presentato al Presidente del Consiglio, Skuludis, una memoria, con la quale chiedono di prendere misure per l'avvenire contro i bombardamenti di Salonicco. Essi domandano che venga categoricamente dichiarato alle Potenze centrali, che ogni bombardamento aereo sarà considerato come diretto contro la Grecia.

Skuludis ha accettato la memoria ed ha promesso di fare il passo richiesto.

La primavera romena

ATENE, 1.

Sono giunti da Bucarest personaggi romeni bene informati. Ignoro se abbiano missioni a carattere politico da saperle qui. Ma da un colloquio che ho potuto avere con loro ho avuto le seguenti impressioni.

All'eccitamento e al nervosismo che dominavano nelle classi dirigenti romene fino a poche settimane addietro, è subentrato un senso di severo raccoglimento. Se gli interventisti « ultra » ne traggono presagi tristi, dichiarandosi ormai impotenti a vincere le correnti tedescofile, gli elementi più ponderati, invece, considerano questa situazione come preludente a decisioni supreme. L'attività militare è intensissima nel Regno. Cospicui convogli di munizioni incominciano già ad arrivare: altri ne giungeranno quando sarà aperto il traffico di Arkangel. Lo spirito pubblico è altissimo.

Si è informati in Romania molto bene di quanto accade a Berlino e a Vienna. E si crede di avere ragione di prevedere iniziative forse gravissime da parte degli Imperi Centrali, a breve scadenza. Si sa infatti che i circoli militari germanici non dissimulano ormai più di nutrire veementi sospetti sulle intenzioni romene. La minaccia austro-tedesca è nell'aria ed è sentita profondamente dell'opinione pubblica romena. Ma nei circoli responsabili, specialmente da qualche giorno a questa parte, si debbono avere serii motivi per considerare con serenità anche le eventualità di sorprese sul fronte danubiano. Vi potevo telegrafare a suo tempo di viaggi avvenuti fra Pietrogrado e Bucarest. Secondo quanto mi si riferisce, i fiduciari che tali viaggi fecero compiuto, devono avere recato notizie soddisfacenti, le quali debbono necessariamente riguardare, sopratutto, l'efficienza delle masse che la Russia sta concentrando sul suo fronte meridionale.

Anche da altre fonti, assai autorevoli, mi si afferma con insistenza, da un paio di settimane, che la situazione romena è da considerarsi soddisfacente dal punto di vista della Quadruplice. Non mi sono fornite precisioni in proposito: ma avendo io ripetutamente accennato alle notizie tedesche di nuovi acquisti di cereali romeni da parte degli Imperi Centrali, mi è stato sempre risposto che, a parte la tendenziosità e le aperte menzogne della stampa nemica, « in Romania ormai non si fa più nulla a caso ».

I miei informatori romeni mi segnalano che in Romania regna un sempre più sensibile malumore contro la Bulgaria. In sostanza, la Bulgaria non ha rafforzato che modestamente il suo fronte verso la Romania; ma è bastato l'annunzio di qualche concentramento bulgaro al confine per ridestare, specie negli elementi giovani di Romania, le animosità anti-bulgare.

Se le mie informazioni sono esatte, i circoli responsabili romeni, invece, considerano con estrema freddezza codesti movimenti bulgari, e non prendono contro-misure di qualche importanza, come se non credessero all'evotualità di un pericolo bulgaro. Hanno ragioni per non crederci? Potrebbe darsi: è certo in ogni modo che fra Bucarest e Sofia si conversa assai più intensamente di quanto non si creda generalmente nell'Europa occidentale.

"Verrà il giorno dei sacrifizi„

ZURIGO, 1.

Si ha da Bucarest:

Il ministro delle finanze rispondendo alla Camera agli attacchi di Take Jonescu, contro la Banca Nazionale, la quale, secondo l'oratore, nulla opererebbe in favore del paese in questo tempo di sacrifizi, ha dichiarato che anche per la Banca verrà il giorno dei sacrifizi.

Il progetto del prestito è stato approvato.

* * *

ZURIGO, 1.

Si ha da Bucarest: Il nuovo Capo di Stato Maggiore, Cristescu, è stato nominato Capo dello Stato Maggiore Generale.

Lo Czar

PIETROGRADO, 2.

Lo Czar è ritornato a Tsarskoje Selo.

Forze e perdite austro-ungariche

LONDRA, aprile.

Un corrispondente da Budapest, manda alla *Morning Post* un assai notevole articolo su la situazione dell'esercito della duplice monarchia.

Il corrispondente dice: Si calcola che il numero di uomini attualmente impegnato su i vari fronti sia di un po' più di tre milioni.

I combattenti e gli uomini impiegati in altre funzioni tutte necessarie alla guerra, come guardie del territorio occupato, sanità, e via di seguito, sommano a circa un altro milione. Per conseguenza l'esercito Austro-ungarico è in questo momento forte di circa quattro milioni di uomini. Tale numero è il più alto che la monarchia possa mobilizzare in questo momento.

Questi quattro milioni di uomini, attualmente alla fronte e su le retrovie sono l'ultima leva, compresivi gli uomini dai quarantatre ai cinquanta anni, e le recenti leve degli uomini sopra i cinquantacinque che sono ora alle retrovie. Sul principio le classi dai quarantatre ai cinquanta non erano mandate alla fronte. La legge che li chiamava sotto le armi stipulava chiaramente questa eccezione; ma lo Stato Maggiore giudicò che malgrado le riserve dei legislatori, esso non poteva fare a meno del numero di uomini che queste classi fornirono.

I quattro milioni sono divisi su le varie fronti e le retrovie nelle seguenti proporzioni: Un milione e settecento mila uomini sono sulla fronte russa; mezzo milione su la fronte italiana, duecentomila nei Balcani, il resto stanno istruendosi.

Materiale inadatto e insufficiente

Questi ultimi comprendono le nuove leve, ed i ragazzi che hanno raggiunto negli ultimi sei mesi i diciotto anni di età, e che erano stati arruolati mensilmente finchè è stato pubblicato il decreto della loro chiamata. Quelli delle classi dai quarantatre ai cinquanta, che avevano già servito e che erano passati nella *Landsturm* per i limiti d'età, sono stati mandati al fronte il giorno dopo la loro chiamata, perchè sono stati considerati come riservisti istruiti. Molti degli altri stanno istruendosi da qualche mese, ma alcuni non sono ancora stati chiamati. Quelli che fanno dimanda di esenzione, riescono a dilazionare d'un breve tempo la loro partenza, poi sono incorporati. La forte percentuale di uomini dai quarantatre ai cinquanta anni di età, che sono stati dichiarati abili ai servizi di guerra ha sollevato molta eccitazione alla Camera ungherese. In alcune regioni, i Consigli di leva, obbedendo ad ordini del Ministero della guerra hanno arruolato il 90 per cento degli esaminati. La decisione del medico su la inabilità ai servizi di guerra era informata in quasi tutti i casi dal rappresentante dell'esercito presente alla visita.

Il reclutamento, in realtà, è stato fatto in base al principio che ognuno è utile per qualche servizio, a meno che non sia storpio, o tisico, o pazzo.

Metodi militari austriaci

Ma, come ho detto, continua il corrispondente, i rappresentanti militari hanno il diritto di annullare le decisioni del medico del Consiglio di leva, e questo è un fatto eminentemente suggestivo dei metodi militari austriaci. Solo con questo sistema è stato possibile alla Monarchia assicurarsi quasi 500 mila uomini ora in istruzione, per essere adoperati prossimamente come rinforzi, dopo le immense perdite sofferte durante la guerra. Il valore militare di queste reclute è naturalmente inferiore a quello che avrebbe dato un reclutamento normale. In questo momento l'esercito consiste nel 60 per cento di elementi non riservisti, cioè di uomini che non avevano mai servito prima della guerra; nel 20 per cento di uomini che hanno servito come coscritti regolari in una qualunque epoca durante gli ultimi trenta anni. I rinforzi vanno deteriorandosi in qualità col passare del tempo, e diventeranno anche peggiori nell'avvenire, quando la immensa fronte non potrà essere più oltre rinforzata. Il mezzo milione al quale io mi sono riferito è composto delle ultime risorse, le veramente ultime per ciò che riguarda l'Ungheria; e anche le regioni tedesche dell'Austria, non possono essere spremute di più. La grande necessità di nuovi uomini è illustrata dal fatto che un recente decreto ministeriale chiede alle autorità militari una nuova revisione dei riformati, e che gli impiegati dei corpi municipali devono tutti essere arruolati, a meno che non ne sia dimostrata la loro indispensabilità negli uffici, cioè a dire nel solo caso in cui non possono essere sostituiti da soldati mutilati o da donne.

Nella sola Ungheria circa 30 mila soldati mutilati hanno preso i posti di impiegati municipali di villaggi e piccole città che erano stati esentati e riformati prima.

CRONACA DI ROMA

Le perdite austro-ungariche

Per quanto riguarda le perdite, un Ungherese studioso di statistica, che si e-to l'incarico di raccogliere ogni sorta di dati relativi alle perdite della monarchia in guerra, che ha libero ingresso presso i dicasteri ufficiali ed i luoghi ove possono essere raccolte informazioni precise, mi diceva che né la Russia, né la Germania hanno avuto le perdite che ha subito l'Austria-Ungheria. Sul primo tempo fu la Germania che subì le perdite più gravi, poi — secondo i suoi calcoli — la Russia ne prese il posto; ma verso la fine dell'anno scorso l'Austria-Ungheria è arrivata in prima linea.

Durante il primo anno di guerra (dal 1° Agosto) le perdite ammontarono a 3,000,000 di uomini, non contando 1 200 mila che sono morti in seguito a malattie contratte per la permanenza nelle trincee, malattie infettive e tisi, che infuriarono specialmente durante la battaglia nei Carpazi. Queste cifre comprendono i feriti tornati al fronte, in alcuni casi due o tre volte, di modo che, secondo questo statista, la cifra dei feriti devo essere ridotta di circa il 60 per cento; mentre i casi di mutilazione totale non sono più del 15 per cento; e il 20 o 25 per cento che rimangono inabili ai servizi della guerra, sono però abili ai servizi leggeri, o a servizi civili, come piantoni di officine e simili.

Le tavole mostrano i quattro fronti dove le truppe Austro-ungariche sono ingaggiate, compreso il Belgio dove alcuni reggimenti ungheresi d'ussari e artiglieri combatterono al tempo della invasione. Le cifre sono divise in tre sezioni, numerando dal 1. Gennaio 1915, 1. Agosto 1915 e Febbraio 1916.

FRONTE ORIENTALE

	MORTI	MALATI e FERITI	PRIGIONIERI
Al 1° genn. 1915	194.800	500.900	100.000
Al 1° ag. 1915	307.500	1.240.600	470.000
Al 1° febb. 1916	108.500	370.000	68.000
Totale	540.300	2.111.500	648.000

FRONTE BALCANICO

	MORTI	MALATI e FERITI	PRIGIONIERI
Al 1° genn. 1915	47.500	90.000	78.000
Al 1° ag. 1915	2.800	5.900	—
Al 1° febb. 1916	67.500	170.000	2.000
Totale	117.900	265.900	80.000

FRONTE ITALIANO

	MORTI	MALATI e FERITI	PRIGIONIERI
Al 1° ag. 1915	17.200	78.700	13.500
Al 1° febb. 1916	46.500	140.000	17.000
Totale	63.700	218.700	30.500

FRONTE BELGA

	MORTI	MALATI e FERITI	PRIGIONIERI
Al 1° genn. 1915	1.600	4.006	600

Alla fine delle sue risorse

Il totale generale delle forze ora in campo raggiunge la cifra di circa 4 milioni 110 mila uomini. Si può dedurre che fino al principio del mese scorso l'Austria-Ungheria ha subito perdite che sommano alla metà dei suoi effettivi. Come è già stato detto, i feriti che su la tavola sommano a due milioni e mezzo, ritornano al fronte sulla proporzione del 60 per cento, per conseguenza circa un milione e mezzo deve essere distrutto da questa cifra. Il numero degli ungheresi morti è calcolato da questo statista in 400 mila, molto più della metà del totale, mentre i feriti ungheresi sono stati dal 50 al 70 per cento del totale nei vari periodi della guerra. Deve essere notato che le perdite su la fronte italiana sono inferiori a quelle su la fronte Russa, una circostanza dovuta al differente carattere delle due offensive. Tenendo conto delle forze impiegate, e del breve tempo da che la guerra con l'Italia s'è accesa le perdite sono tuttavia grandissime. Le due recenti battaglie su l'Isonzo, specialmente, assunsero un carattere disperato.

In conclusione, bisogna riconoscere, che malgrado le enormi perdite e le più difficili condizioni economiche e morali, l'esercito Austro-ungarico ha compiuto alcuni notevoli fatti d'arme.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I Tedeschi hanno continuato a bombardare la testa di ponte di Ikskul e ne hanno intrapreso l'attacco, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella stessa regione l'inondazione aveva costretto il nemico a salire sui parapetti delle trincee, ma il nostro fuoco di artiglieria lo ha obbligato a rientrare nelle trincee stesse. Una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano tedesco che volteggiava sopra le nostre posizioni a sud di Lievenhoff; l'apparecchio ha subito pochi danni; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Sulla fronte di Dwinsk duello di artiglieria e di fucileria. Il ghiaccio sulla Dwina ha cominciato a fondersi.

A sud della regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo un treno nemico alla stazione di Turmond nonchè elementi nemici che rilevavano un posto presso il villaggio di Mochkele, a nord della borgata di Vidsy. I Tedeschi sono fuggiti.

Sulla fronte Vidsy-lago di Narotch vi è stato qua e là un vivo cannoneggiamento.

A sud, fino alla regione di Polessie, vi è stato in alcuni punti un vivo scambio di fuoco.

Nella regione a sud-est di Kolki il nemico ha abbandonato la prima linea delle trincee ed ha ripiegato sulla seconda.

A sud della borgata di Olyka il nemico si è impadronito per un istante della quota che gli avevano recentemente tolta i nostri esploratori; ma ben presto un contrattacco dei nostri elementi lo ha nuovamente sloggiato.

Durante uno degli attacchi respinti ieri sul Medio Strypa abbiamo fatto 71 prigionieri ed abbiamo raccolto molti fucili.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Olika distaccamenti austro-ungarici presero una posizione avanzata nemica, forzarono le organizzazioni difensive, distrussero gli ostacoli e ritornarono poscia nella loro posizione principale. A sud-est di Sienikovice un tentativo del nemico di portare la sua linea più innanzi, fino a distanza di assalto, sopra una estensione di mille passi fu sventato dal fuoco di artiglieria e da un contrattacco.

Intorno alla salma del duca Avarna

Nella cappella della clinica del prof. Bastianelli, ove serenamente riposa la salma dell'ex-ambasciatore d'Italia a Vienna, duca Giuseppe Avarna, tutta la notte e tutto oggi hanno pregato, genuflesse, le suore domenicane. E tutt'oggi è continuato il pellegrinaggio dei diplomatici, uomini politici, membri del patriziato, che hanno voluto rendere omaggio all'estinto illustre.

La cappella, severa, suggestiva, elegante, è stata preparata sotto la personale direzione di Raffaele Raveggi, titolare della rinomata Casa di Pompe Funebri omonima di via Palermo, alla quale sono stati affidati i funerali: non occorre quindi aggiungere che risente della sobrietà e del fine gusto che sono prerogative del Raveggi. Ampi drappeggi neri a bordi e frangie dorati; un ricco catafalco nel mezzo, circondato da candelabri e tripodi di bronzo; e la salma, vestita in nero, è sul catafalco, come di persona placidamente addormentata: fra le mani è un rosario con crocifisso di argento. Intorno fiori e palme e mazzolini e corone.

Il registro delle condoglianze si è andato coprendo di firme di ministri, ambasciatori, generali, senatori, deputati: fra i primi sono stati il senatore generale Paolo Spingardi, e il presidente del Senato senatore Manfredi, essi pure, come il defunto, cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Poi i senatori Tommasini, Giordano Apostoli, duca di Sermoneta, ammiraglio Canevaro, don Fabrizio e don Prospero Colonna, Bodio, Carlo Astengo, il comm. De Martino, il prefetto, l'ammiraglio Leonardi Cattolica(?), il principe di Scalea, e alti funzionari della Consulta e l'aiutante di campo del Luogotenente Generale, e diplomatici esteri.

Domani, alle 10, avrà luogo il trasporto funebre: la salma — cui saranno resi i solenni onori spettanti all'altissimo grado del defunto — verrà trasportata prima alla chiesa di San Giuseppe in Via Nomentana ove si celebreranno le esequie: poscia alla stazione ferroviaria di Termini, da cui partirà per essere tumulata nella tomba di famiglia.

E' arrivato da Napoli il fratello del morto, senatore Nicolò Avarna duca di Gualtieri, al quale sono pervenute numerosissime condoglianze, fra cui, quelle del Ministro degli Esteri, barone Sonnino, del Sottosegretario Borsarelli di Rifreddo, del gentiluomo della Regina Madre, del Sindaco di Napoli, del senatore Garroni, del senatore Bolleti, del duca Carafa d'Andria, ecc., ecc.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e provata per domani, lunedì, alle ore 17.

Le nostre scuole e le opere di guerra

La Scuola Commerciale Femminile di Roma, la prima istituita in Italia, e che, nei quattro corsi diurni e nei tre festivi, conta cinquecento alunne, con intelligente bontà e solerzia diretta dalla Nobil Donna Luisa Pagani Angeli e vigilata dall'ufficio VI Scuole facoltative del Comune, ha contribuito — per quanto poteva — alle diverse e belle iniziative, sorte in occasione della terribile, ma gloriosa nostra guerra.

Offerte di numerosi oggetti, di lana comperata, e lavorata dalle alunne sotto la direzione della Sig.ra Rivalta parte furono inviate direttamente al fronte; e parte consegnate al Comitato di Roma.

Con una sottoscrizione di Lire undicimila ha contribuito all'attuale prestito di guerra.

Oltre alle personali iscrizioni si è fatta Socia Perpetua dalla Croce Rossa, a cui ha versato 400 lire.

Ha finora fornito 8500 rotoli di carta, pronti pel taglio e la cottura, al Comitato dello Scaldarancio al quale ha inviato anche 6 chili di paraffina.

Ha sussidiato la numerosa famiglia di un custode ora al fronte, e si occupa dell'acquisto degli anelli di guerra e di dare il suo meschino ma affettuoso soccorso ai mutilati, ai quali devono essere rivolti lo amore e la gratitudine della nazione.

ASTERISCHI

Ricevimenti

Erano una serie di profumati fiori ad una galleria d'arte, le sale del villino del conte Luigi Primoli, che ieri sera accoglievano tante ed elegantissime dame? — Io credo che si erano per la circostanza trasformate nell'una e nell'altra cosa. Ed infatti non è facile veder racchiuse tante opere d'arte, ricordi storici, cimeli, contornati di fiori d'ogni specie e colore, illuminati da luce vivissima, tra dame dalle splendide *toilettes*, convenute per un ricevimento che fece seguito ad un pranzo offerto dal conte Primoli a spiccate personalità del mondo artistico e letterario. — Si fece della musica, come sempre squisita e M.me de Krieger, una pianista di raro valore, seppe riscuotere sinceri applausi in alcuni brani di musica classica; M.lle Mila Gillovich, una cantatrice eccezionale, che tanto successo riportò al *Teatro Imperiale* di Pietrogrado, cantò divinamente alcuni pezzi del Werter.

Chi ci rivelò una sorpresa, fu il giovane Villa, dalla voce calda ed appassionata, meritando un vero entusiasmo in *Nostalgia* del Cimara, nell'*Andrea Chénier*.

Tra le tante elegantissime dame, notate: M.me Richardson — Marchesa Friora Ricci — C.ssa Barbiellini e figlia — M.me Moisè — M.me Soulier — Matilde Serao — Signorina Eleonora Natale — la bellissima russa M.lle Uapierkowska — M.lle Sartori — M.me Banck — M.me Lang-Montgomery — M.me Lister — M.me Charles Lebuch — Signora Podestà, e tante altre ancora, nonchè brillantissimi cavalieri.

Skating Rink

Ad iniziativa di alcune signorine che per ora desiderano mantenere l'incognito, nella pista dello *Skating* del signor Milani in via Viminale, giovedì 6 aprile, alle ore 21, sarà data una *soirée* privata di pattinaggio, ad invito, che da quanto si dice avrà un esito brillantissimo. Una bella orchestrina allieterà la festa, ed un sontuoso *buffet* servito da Latour sarà a disposizione degli invitati. *Fior.*

Cinegetica benefica

Le iscrizioni all'Esposizione di cani al Giardino Zoologico superano già il centinaio e sono già pervenute quelle della Marchesa Beatrice Longhi Ovidi, del Conte Fabricotti di Firenze, di Donna Anna Maria Borghese de Ferrari, della Marchesa Paolina Ricci, della Contessa Paradisi, della Marchesa Dusmet, dell'avv. Urbano Rattazzi, dell'on. senatore Scaramella-Manetti, del sig. Gatsford della Legazione di Inghilterra, dell'on. Marchese Berlingieri, del prof. prof. Uberto Arcangeli e del figlio Giusto, oltre un gruppo di sette cani del dott. De Marino e una coppia del cav. Pieranelli, ecc.

L'Esposizione riuscirà indubbiamente superiore ad ogni aspettativa e variatissima stante le diverse razze che vi sono rappresentate e l'organizzazione cui il cav. Amadori ha dato un carattere nuovo, rustico, ed attraente. Sono già pervenuti, tra gli altri, numerosi premi gentilmente offerti dal Ministero di Agricoltura, dal *Kennel Club*, dal ministro plenipotenziario del Re del Siam, dall'on. marchese Giorgio Guglielmi, dal principe D. Francesco Chigi della Rovere, dai giornali la *Tribuna*, il *Messaggero*, il *Giornale d'Italia* e il *Cacciatore Italiano* di Milano, dall'armiere Varriale di Napoli, dalla Società Cacciatori di Roma, dalla Società Tiro a volo Lazio, dal comm. Armanino Cavaliere del Lavoro, e dagli armieri Sbricoli e Strani.

Chi intende fare nuove inscrizioni di cani si affretti onde non incorrere nel pericolo che manchino i box.

La missione della donna in questa grande ora

L'annunciata conferenza dell'on. prof. Luigi Bossi, per iniziativa del Comitato nazionale femminile per l'intervento italiano, fece accorrere nella sala dell'Associazione della Stampa un pubblico affollato, nel quale predominava l'elemento femminile.

L'illustre oratore fece difatti nella sua bellissima conferenza, materiata di pensiero, una glorificazione della donna latina, che dimostra, in quest'ora, come il sentimento che in lei prevale su ogni considerazione utilitaria la renda spesso superiore all'uomo.

La professione di ginecologo concede all'on. Bossi di avvicinare un numero rilevante di donne, appartenenti alle varie classi sociali, ed ha potuto persuadersi che gli oscuri e nobili sacrifici da esso giornalmente compiuti, possono stare a paro con quelli dei soldati che combattono alla fronte.

— E mai — egli esclama — le ho sentite imprecare contro la guerra.

Egli constata poi la grande influenza, anche politica, che può avere in questo momento la donna e se il suo intervento ebbe qualche parte nella decisione della nostra guerra, ora esso può servire a emancipare sempre più l'Italia dalla penetrazione tedesca, che aveva inquinato ogni manifestazione della nostra vita civile. E a questo proposito egli cita dei fatti, che se non fossero suffragati da prove evidenti, da lui esibite, apparirebbero inverosimili. Egli sostiene invece che la donna tedesca non ha esercitato in questo tragico periodo nessuna benefica influenza sugli uomini suoi, forse anche perchè non le concessero di esercitarla. Nessuna voce di donna tedesca si elevò a protestare contro il martirio e le violenze inflitte nel Belgio, nella Serbia, a donne, a vecchi, a bambini. E che nel cuore della donna tedesca non allignino sentimenti di amore e di pietà, lo prova l'orribile statistica citata dal C: in questi due anni di guerra alle autorità germaniche furono denunciati ben quasi mezzo milione di aborti. Egli constata invece che in Italia, in questi nove mesi di guerra, le nascite non sono punto diminuite e le riguarda come un sublime olocausto di maternità alla patria.

Narrando la storia dolorosa della infelici figliuole del defunto re del Belgio Leopoldo II, ricordando le inesplicabili sconfitte che seguirono le brillanti vittorie dell'esercito russo, egli apprende che tutto ciò fu dovuto alla malefica influenza e allo spionaggio di emissarie tedesche.

Nell'ora solenne che un sacro patto di alleanza fu stretto fra le nazioni civili a Parigi e che il primo Ministro Asquith, degno successore di Gladstone, è qui in Roma a ribadire, è dovere sempre più sacro della donna italiana di unirsi in un legame d'amore alle sorelle delle nazioni alleate, e ad esercitare tutta la sua benefica influenza per combattere quella penetrazione tedesca, che come un'altra dalle cento teste sorge prepotente anche dove la si presume schiacciata.

La poderosa e patriottica conferenza fu continuamente interrotta da applausi, che divennero clamorosi alla fine.

e. b. g.

I casi di estrema pietà

Per la disgraziata Quaranta, abbiamo ricevuto ancora L. 5 da R. P. e L. 10 da A. C., danaro che abbiamo fatto rimettere alla Quaranta stessa.

Le faville della Cronaca

Dunque è dimostrato che il classico pesce può ancora navigare impunemente il primo di aprile, anche se c'è la guerra, e più che mai terribile sul mare, anche se la torpedine germanica tenta di mettere il suo inutile *verboten* in ogni punto del globo dove ci siano quattro spanne d'acqua. E a Roma *caput mundi* il pesce doveva naturalmente affermare con particolare evidenza la sua tenace, indistruttibile vitalità. Infatti esso è andato ad abboccare proprio ad un amo che gli era stato lanciato dalla metaforica altezza del più glorioso dei sette colli...

Il *pesce capitolino* — con questo nome passerà alla storia dell'Urbe — appena tirato su ha avuto un'accoglienza ostilissima. E si capisce. Aveva fatto scomodare tanta brava gente — compreso anche qualche nostro collega in giornalismo — aveva irriverentemente scelto per la sua apparizione proprio il momento in cui un ospite illustre rendeva omaggio alla santità di Roma, aveva insomma dato a molti possessori di un apocrifo biglietto d'invito la legittima speranza di poter godere di una delle più belle ore della nostra vita civica: un ricevimento ufficiale in Campidoglio.

Buona parte del pubblico dei pescatori, e delle... pescatrici, non si è neppure accontentato di manifestare il proprio malumore: ha chiesto un pronto ed adeguato indennizzo per la burla sofferta, ed il Sindaco Colonna l'ha subito accordato aprendo le porte ai possessori dell'apocrifo documento, che però era ben autentico nei riguardi della pesca effettuata.

In conclusione tutto è finito bene: contenti gli autori del pesce, contente le vittime inconsapevoli, e contento il pubblico che ha potuto anche quest'anno nonostante la guerra, nonostante il rincaro generale, vedersi servito per un soldo, al solito posto, nel solito giornale, il consueto piatto di primo d'aprile.

ALTER-EGO.

La P. S. bonacciona

Ore 18. — *Angolo Via Nazionale-Via Milano. Personaggi: Un rivenditore di giornali, il brigadiere di P. S., l'amico del brigadiere, 1.o cittadino, 2.o cittadino, 3.o cittadino, altri cittadini, cittadine, trams elettrici col grappolo umano, voce di popolo in lontananza.*

Il Rivenditore (a squarciagola). — Il richiamo di una classe sotto le armiiiiii...

Il brigadiere (all'amico) — Oh! un'altra classe sotto le armi. Fammi comprare un soldo di giornale (eseguisce).

Il rivenditore. — Il richiamo di una classe sotto le armiiiiii.....

1.o cittadino. — Eh! passi passi a me! dammi il giornale....

2.o citt. — Idem, come sopra.

3.o citt. — Idem, come sopra.

Altri cittadini. — Idem, come sopra.

Il brigad. (all'amico). — Questi rivenditori sono curiosi assai: gridano le notizie che non ci sono nel giornale...

1.o citt. — Già, il giornale annunzia il richiamo di una categoria di ufficiali di complemento, non di una nuova classe...

2.o citt. — C'è una bella differenza...

3.o citt. — Ha buscherato anche me. Credevo si trattasse di una classe davvero, e invece...

Il rivenditore. — Il richiamo di una classe sotto le armiiiiii.....

1.o citt. (al rivenditore). — Eh!! passa' passa! Perchè gridi il richiamo di una classe, quando non è vero?

Il rivend. — Io? manco l'ho letto quello che ce sia scritto...

2.o citt. — E allora perchè lo gridi?

Il rivenditore. — Il richiamo di una classe sotto le armiiiiii.....

1.o citt. (al brigadiere). — Ma non sente? Questo si chiama turbare l'animo del pubblico con notizie fantastiche...

Il brig. (all'amico, con un sorriso di bonarietà che consola) — Davvero, sai, che questi rivenditori... (si allontana con l'amico).

1.o, 2.o e 3.o citt. (in coro) — Eh!, brigadiè! ma lo faccia smettere!

Il rivenditore. — Il richiamo di una classe sotto le armiiiiii.....

Il brigadiere è salito in tram con l'amico. Anzi, più che salito, è andato ad aumentare di una unità il grappolo umano che pende sul montatoio, proprio sotto all'ordinanza prefettizia che vieta..., ecc., e si allontana, come un mito, nella notte di via Nazionale punteggiata di fanali, dirigendosi verso... l'avvenire, verso — chi sa? — magari verso una promozione a maresciallo per lo zelo dimostrato nel disimpegno delle sue funzioni.

Mentre la folla commenta, in agro-dolce, l'accaduto, una voce, stentorea, domina i rumori della gente e delle ruote, col suo grido fatidico: « Il richiamo di una classe sotto le armiiiiii....... ».

Cala la tela, insieme al prestigio della P. S.

N. B. — Per chi non lo sapesse, siamo in tempo di guerra ed è espressamente vietato di propalare notizie allarmanti di qualsiasi genere.

LE CONFERENZE

"Giornalismo di guerra"

All'Università Popolare Romana, ha tenuta la conferenza annunziata, il comm. avv. G. Natale, direttore del *Giorno* di Napoli, parlando del giornalismo di guerra. Il conferenziere dice che la guerra è l'esasperazione di tutti i valori della vita, e il giornale è lo specchio fedele della vita, esiste un giornalismo di guerra, che collega tra loro le gesta di fuoco e di sangue e l'anima del paese. Parla dell'opera del giornalista in guerra, sulla quale domani si farà la storia, meglio che sui comunicati ufficiali dei vari Stati Maggiori. I giornalisti che vivono la guerra in città, non debbono superare ostacoli meno ardui, d'indole politica, tecnica ed economica: come la benzina, la penuria della carta, della mano d'opera, della pubblicità.

L'oratore conclude, tra gli applausi, ponendosi questo quesito: — « E' il pubblico, il quale foggia il giornale a sua immagine e somiglianza, oppure è il giornale, il quale plasma e modella, a suo talento, gli stati dell'animo nazionale? » Ed egli risponde, che non è il giornale, il quale crea la coscienza morale del paese, nè è questo, che esprime dal suo profondo il giornale che gli rassomiglia. Il giornale non ha altra funzione che quella di *dinamizzare* le ragioni spirituali della vita di un popolo, il quale deve ad esso non la gratitudine di un dono, ma, spesso, quella di una rivelazione!

Una dizione di G. Venditti

Nella sala della Biblioteca che s'intitola al grande patriotta veneto caduto sul campo dell'onore, a Francesco Venezian, in Piazza del Pianto, Gustavo Venditti ha detto con garbo squisito e con molta arte alcune sue poesie pubblicate nel volume: *Le contemplazioni.*

Questo giovanissimo poeta dotato di ricca sensibilità, trae da Leopardi motivi pessimistici, temperandoli in un vasto sentimento di alta espressione e di mistero metafisico. Il ritmo possente e originale del *Deserto*, de *L'eterna meraviglia*, de *La pioggia sui fiori*, di *Aglaia*, di *Flora* e del *Fanciullo sublime*, stanno a documentare quanto di poetico e di perfetto abbia il Venditti espresso dal suo spirito.

Notammo nel pubblico: il comm. Attili, il prof. Artioli, il dottor Aquilanti — che interpretando il sentimento del pubblico plaudente ringraziò il poeta mettendo in evidenza i lati più notevoli dell'opera sua — il prof. Perelchetti, Diana Legrange, Rosa Vagnozzi, i signori Ambrosi, Piperno, Terracina, ecc.

Il Principe di Cassano

Nel salone della Fratellanza Militare *Umberto I*, per invito della Federazione Nazionale dei Reduci e dei Militari in congedo, il Principe di Cassano tenne l'annunziata conferenza sull'*America nell'ora presente.*

Con la scorta di numerose proiezioni, egli mostrò lo sviluppo industriale, economico e sociale della grande Repubblica del Nord-America, la quale sempre pronta ad approfittare delle occasioni per espandere i suoi commerci, trova nella guerra europea ragioni e modo di elevare la sua produzione tanto per il consumo interno, quanto per l'esportazione.

Vane sono quindi le illusioni di coloro che sperano di vedere entrare gli Stati Uniti nel conflitto europeo, ciò che arresterebbe d'un tratto una prosperità non mai raggiunta, ed esporrebbe il paese a dei torbidi interni a causa della gran massa di elementi tedeschi più o meno naturalizzati, i quali rappresentano oltre 1/5 della popolazione americana.

Un giovane dottore si uccide impiccandosi ad un albero, alla Farnesina

I carabinieri della stazione del Popolo stanno indagando attorno ad un misterioso suicidio di cui ebbero notizia ieri sera, verso la mezzanotte.

Poco prima un guardiano del Poligono Militare di Tiro della Farnesina, presso l'*Acqua Acetosa*, ispezionando il recinto del Poligono stesso, vide spenzolare un corpo umano — che più non dava segno di vita — dai rami di uno degli alberi che crescono a fianco dello stradale. Un impiccato!

L'apparizione macabra lo fece arrestare inorridito. Ma poi il senso della pietà ebbe in lui il sopravvento sul terrore e lo indusse ad avvicinarsi al disgraziato nel desiderio e nella speranza di giungere in tempo a porgergli soccorso. L'impiccato era già freddo cadavere.

Il custode tornò in fretta sui suoi passi per andare a chiamare due operai, suoi conoscenti che abitano nei pressi del Poligono: e con loro tornò sul posto dopo aver telefonato all'arma dei carabinieri. Questi giunsero subito constatarono a loro volta la morte del disgraziato tagliarono la funicella che, scendendo dal ramo più basso dell'albero stringeva al collo il suicida, adagiarono il corpo irrigidito a terra e lo piantonarono.

Il cadavere è rimasto tutta la notte sul posto, vigilato dai carabinieri. Nelle prime ore di stamane si è recato alla Farnesina, per le consuete constatazioni di legge, il Pretore del III Mandamento: e verso mezzogiorno il cadavere è stato trasportato con un carro alla camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola, per il riconoscimento legale.

Intanto però dall'esame di alcune carte trovate nelle tasche dell'impiccato — che è un giovane sui trent'anni, di statura piccola e di corporatura esile, dai capelli neri e lucidi divisi da una scriminatura nel mezzo, vestito civilmente di scuro, dall'aspetto distinto — parrebbe trattarsi del dottore Carlo dei baroni Cauli, figlio di Alfonso, nato in provincia di Chieti, residente a Roma.

Tali carte erano raccolte in un portafoglio che non conteneva però denaro di sorta. Fra esse erano alcune tessere di collaborazione rilasciate da giornali e riviste di provincia al dott. Carlo Cauli, una tessera universitaria intestata allo stesso quale iscritto al secondo anno di legge nella R. Università di Roma, un biglietto dal quale risulta che il dott. Carlo Cauli prestò l'opera sua nello studio legale dell'avvocato e procuratore Gaspare D'Angelo al Lungo Tevere Mellini, n. 17, e infine alcune fotografie. Fra queste è una istantanea riproducente un gruppo di giovani e signorine, e un ritratto d'un giovine, a tergo del quale è scritta questa dedica d'amicizia: «A te, carissimo Carlo — ama, lavora, vivi fortemente — il tuo aff.mo Antonio Rilelli — Firenze». Ancora, fra le carte, è stata trovata una tessera, pure intestata al dottor Carlo Cauli, rilasciata per la frequentazione della emeroteca della Direzione della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele»: ed un biglietto, a firma Carlo, concepito così: «Caro paesano, preparami questa ricetta» e contenente, sotto, la dosatura e il nome di alcuni medicinali. Da un'altra carta, infine, sembra risultare che i genitori del morto vivano a Caramanico, in provincia di Chieti.

Null'altro è stato potuto accertare circa la morte misteriosa del giovine che non ha lasciato alcuno scritto a spiegazione del suo suicidio — che si tratti di suicidio sembra fuor dubbio — nè ha lasciata indicazione precisa del proprio indirizzo.

Per conto nostro ci siamo rivolti per le opportune informazioni alla abitazione e allo studio dell'avvocato Gaspare D'Angelo al Lungo Tevere Mellini, n. 17. L'avvocato e la sua famiglia sono assenti da Roma. Una persona di servizio della famiglia D'Angelo non ha saputo fornirci alcuna notizia sul conto del dott. Carlo Cauli, e si è limitata a dirci che un signor Cauli, che sembra amico dei signori D'Angelo, si è presentato stamane a chieder dell'avvocato Gaspare: e, saputo che non era in casa, se n'è andato senza lasciar detto nulla.

Il pane. — L'Ufficio municipale di Annona comunica che ha emanato le seguenti istruzioni:

1. Dal 1.o aprile p. v. resta assolutamente vietata in qualunque panificio la detenzione e l'uso di alcun altro tipo diverso di farina, intendendosi che il tempo già trascorso abbia bastato per lo smaltimento dei depositi precedentemente esistenti. La sola esistenza di un minimo quantitativo di farina abburattata al disotto dell'85 0.0 costituisce infrazioni al Decreto Luogotenenziale ed è passibile di contravvenzione. — 2. I fabbricanti di dolci, di biscotti e di pasta all'uovo sono autorizzati ad usare ancora per la loro industria quei quantitativi di farina bianca che ancora avessero in deposito, essi dovranno annotare in un speciale registro il quantitativo di dette farine esistenti nel loro negozio al 1.o aprile e tenere nota delle quantità adoperate giornalmente per la lavorazione. Esaurito il deposito attuale delle farine, ognuno dei succitati esercenti adopererà nel proprio lavoro farina abburattata all'85 0.0.

Un incendio a Tivoli

TIVOLI, 2. — Questa notte verso il tocco, dal palazzo comunale è stato dato il segnale d'allarme. Un grave incendio si era sviluppato nella parte «asciugatoio» della cartiera Fraticelli.

Sono accorsi prontamente i vigili ed alcuni reparti di truppa qui di stanza.

L'incendio, dopo varie ore di lavoro, è stato estinto. I danni sono ingenti. Non è stato ancora accertato se l'incendio sia doloso o fortuito.

Donne romane

La mia compagna è Donna Caterina, anzi la *Signora* per antonomasia cui Alfredo Baccelli ha eretto un monumento imperituro: un libro agile, fine, non scritto ma intessuto con le fibrille di un cuore nobilmente passionale. Da una pagina all'altra vi sorprendete l'idillio con le sue esplosioni giocondo e l'assillante preoccupazione di un male che mina l'esistenza di colei che per un quarto di secolo ha sparso il profumo delle sue virtù in casa Baccelli.

Quando sbocciò l'amore Ninetta, il vezzeggiativo prediletto, era una bimba rosea con grande capellatura d'oro fulvo, accesa e con grandi occhi color foglia d'olivo, di trasparenze cristalline, ricchi di luce, animati d'una bontà tenera, semplice, ma anche un poco birichina ». E Ninetta mentre è l'angelo biondo dei poveri è la quiete dopo le cure politiche e spesso l'ispirazione letteraria di Alfredo Baccelli. E' con lui ovunque, ancella e sorridente, nei molti viaggi. Visitano « Firenze con la bellezza delle immagini d'arte, espresse dal genio italico della Rinascita, e con la festa dei suoi colli fioriti; Milano col pensiero marmoreo di le cento cuspidi, che effigiarono le Corporazioni del Medio Evo, invocando, nello sforzo dell'altezza, Iddio, e col magnifico fervore delle industrie e dei commerci moderni; Venezia con i suoi merletti di marmo, arrisi dai vesperi rosei e dalle acque cerule, addormentata nel sogno delle antiche vittorie; Napoli che canta abbracciando isole e mare; Torino austera e vittoriosa, tutta l'Italia fu visitata. La Sicilia, dall'azzurro mare, in ebbrezza di luce e di profumi, vestita d'arance d'oro, vigilata dall'Etna gigante con la gloria dei templi greci che le sorrise come una terra di sogni... »

Non si fermano qui. Percorrono tutta l'Europa dal grigio Mare del Nord al Tirreno azzurro, godendo le bellezze panoramiche e discutendo di arte. Ma le Alpi divengono presto la meta preferita. Non sono forse le vette più alte, i monti incappucciati di neve che attraggono l'amore schivo dei clangori della mondanità? Eccoli i due compagni riposanti nelle capanne alpine, nelle ascensioni più difficili. Dalla testa del Rutor alle Aiguilles Marbrées, dal Piz Trovat alla cima del Titlis, tra ghiacciai inesplorati o per chine impervie, vivendo delle scene alpestri fatte di vita gaia e balsamica.

La superba bellezza della natura ridesta in Alfredo Baccelli il letterato e il poeta. « Una volta, dall'Albergo della Diavolezza, a circa tremila metri, assistemmo, dopo una giornata, che fu un trionfo d'oro e d'azzurro nel cielo, al più meraviglioso tramonto che io abbia mai visto. L'aria era tersa e purissima, senza una nube, un fiocco di vapore. Dinanzi, l'immensa distesa dei ghiacci e gli agghiacciati giganti del Bernina, che si levano al cielo come troni di Dio, in sovrana maestà. Il sole, discoso, fiammeggiava ancora sulle cime, che scintillavano in corone di fuoco, e gli estremi rosei bagliori fuggivano dalla distesa candida. Sfolgorava l'ultimo saluto della luce, e l'aria era bianca, il silenzio magnifico: una forza, una pace, una solennità grande posava nel creato ».

Oh la pace dei laghi alpini!

« La penisola del Chasté sul lago di Saglio, dove ha meditato il Nietzsche senza sentirne affatto la voce di dolce riposo e di bontà che canta dalla limpidezza cerula delle acque e dalla divina armonia d'ombre e di luci, di fraschegli e di mormorii, la penisola del Chasté era la sua delizia. Il lago di crisoprasi e di [illegible] battendo col suo lieve sciacquio i suoi rombi [illegible] e le rocce scheggianti dei promontori tutti ammantati di larici e d'abeti. Di fronte, il Corvatsch si leva lionato di neve, e scintillano al sole nel fondo delle valli i due ghiacciai di Fex e Fedoz. Odora di germi fecondi l'acqua chiara, odorano i boschi di ersine, passa il palpito del vento e volano nell'azzurro, animato di sole, i corvi. Ninetta s'affidava, con abbandono d'amore, alla madre terra e guardava, sospirando per dolcezza.

Ma, ahimè! quanto il connubio diveniva più stretto, più affettuoso, più felice, tanto più correva alla fine.

Il mare, i monti, la scienza dei migliori clinici non vinsero il male che corrodeva giornalmente la fibra dell'eletta compagna. Il baratro dell'isolamento, dopo lo schianto atroce del supremo distacco, si presentò ad Alfredo Baccelli con la visione lugubre del *Corvo* di Edgardo Poe.

E si spense la dolce creatura tracciando nella via una scia luminosa...

La mia compagna, che si legge di un fiato per la forma piana e signorile e per la varietà descrittiva è il libro che — come ci profetò Fautore — reca conforto, dà fede, schiarisce l'orizzonte a chi nella vita coniugale cerca di cogliere gentili fiori di poesia. Perocchè il cuore umano, da Alfredo Baccelli notomizzato con mano ferma e sicura, non vibra nè deve vibrare alle bramosie di laidi materialismi.

V. M.

Un bimbo investito dal tram

Ieri sera la vettura elettrica n. 294, della linea 13, diretta a Piazza del Popolo, investì in via Ripetta — all'altezza dello stabile segnato col numero 72 — il bambino Fulvio Clari di sei anni abitante in via della Frezza numero 25, che attraversava correndo il binario.

Per quanto il conduttore Francesco Stefanini stringesse rapidamente i freni, gli fu impossibile fermare la vettura e il piccino rimase impigliato col piede destro sotto le ruote. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Alcune persone presenti alla disgrazia, concordemente esclusero ogni responsabilità del conducente, che aveva fatto del suo meglio per evitare l'investimento.

Perciò lo Stefanini, accompagnato da un carabiniere all'ufficio di P. S. di Campo Marzio fu subito rilasciato.

Incendio in un tram

Alle otto e mezza di stamane la vettura elettrica numero 353, della linea 5, proveniente da San Paolo e diretta a piazza Venezia transitava — piena di passeggeri — per via della Marmorata quando, a causa di un corto circuito, una grande fiammata è uscita sibilando dalla cassa del regolatore.

La vettura si è fermata subito: i passeggeri, spaventatissimi, si sono affrettati alle uscite; ma contrariamente a quanto altre volte è avvenuto, la loro discesa è avvenuta senza incidenti e senza disgrazie, grazie al contegno energico dei tramvieri che hanno raccomandato la calma.

La fiammata ha attaccato il fuoco alle parti in legno della vettura più vicine alla cassa del regolatore.

Sono stati chiamati i vigili che sono accorsi subito. Senonchè al loro giungere l'incendio era già esaurito.

Il transito è rimasto interrotto per una ventina di minuti. Sono accorsi sul posto anche gli agenti del Commissariato di P. S. del Testaccio.

Borseggio in tram

Stamane il signor Enrico Pincherle, di 60 anni, irredento di Gorizia, abitante in via Crescenzio, trovandosi sul tram municipale della linea V è stato borseggiato del portafoglio che conteneva 30 lire e un libretto del Credito Italiano.

L'ITALIA E IL PROGRAMMA JUGOSLAVO

4. - Il fallimento del "Trialismo,,

Per l'equilibrio dell'Europa, consolidatosi nel Congresso di Berlino, l'azione dell'Aehrenthal fu decisamente rivoluzionaria. Egli entrava alla Ballplatz quando la politica estera della Monarchia era in mano degli Hohenzollern; ma anche in un momento criticissimo della storia interna degli Absburgo. Il pangermanismo aveva fatto passi da gigante in Austria; ed il movimento pseudo-protestante « *Los von Rom* », ch'era sostanzialmente un movimento di distacco dei sudditi tedeschi dagli Absburgo, minacciava una presa di possesso effettiva sulla Monarchia, a beneficio degli Hohenzollern. In Ungheria, parallelamente, come per una intesa con Berlino, l'opposizione parlamentare irriducibile paralizzava il Governo. L'Aehrenthal, che giungeva da Pietroburgo, potè calcolare con una sensibilità più fresca di ogni altro uomo di governo della Monarchia, la gravità della situazione. Il suo temperamento sanguigno ed impulsivo lo portava naturalmente ad esagerare di quello stato di fatto i pericoli ed i rimedii. La Monarchia aveva perduto a beneficio della Germania ogni sua personalità politica in Europa; e, dalla morte di Andrassy, gli Absburgo erano entrati — principalmente per opera magiara — in una specie di vassallaggio interno dell'alleato berlinese. Si trattava di liberare dalla rete germanica Vienna, dove un violento ed appassionato movimento di patriottismo austriaco, in opposizione a quello pangermanico « *Los von Rom* », si era felicemente già acceso, animato dal Luegher. Bisognava ora trovare un corrispettivo nell'azione esterna e servirsene per ridare agli Absburgo l'autonomia nel mondo. Fu questa un'ambizione quasi folle dell'Aehrenthal; poichè, senza una rivoluzione — dati gli elementi istituzionali necessariamente immutabili per ragioni esterne dello Stato austro-ungarico — era come un volere risolvere la quadratura del circolo, proporsi di conservare la pace interna e di liberare contemporaneamente l'Austria dalla tutela germanica.

L'Aehrenthal decise dunque di abbandonare la politica dell'inorientamento balcanico della Monarchia, cagione fondamentale dell'asservimento agli Hohenzollern, riprendendo l'azione dell'Andrassy all'ultima sua fase che fu ritorno sui proprii passi, per svincolarsi dalla catena berlinese. Tale *abbandono* bisogna intenderlo alla guisa di Vienna e precisamente secondo il particolare punto di vista dello Aehrenthal, perchè il fatto non apparisca come un rebus contradditorio nell'esposizione di questo momento interessantissimo dell'azione della Ballplatz. Abbandonare il programma dell'inorientamento della Monarchia vuol significare ora per l'Aehrenthal, come voleva nel '78 per lo Andrassy dell'ultima maniera, non già escludere ogni possibilità d'ingrandimento verso sud dei possessi degli Absburgo oltre gli antichi confini, ma rinunziare al *Drang nach Osten*; alla via di Salonicco; allo sbocco sull'Egeo; alla direttiva, insomma, che non era degli Absburgo, ma era degli Hohenzollern. Tanto è vero che entrambi questi due uomini di Stato, i quali avevano concepito la rinunzia al grande programma orientale, come il mezzo per raggiungere la liberazione della Monarchia dalla politica germanica, vollero — ed il secondo la realizzò — l'annessione della Bosnia e della Erzegovina, ed aspirarono anche alla conquista del vecchio regno di Serbia. La differenza fondamentale tra le due direttive politiche: quella che si proponeva di aprire la via sul mondo orientale agli Imperi Centrali, e l'altra che tendeva ad assorbire il mondo serbo dentro la Monarchia degli Absburgo, non è necessario dilucidarla ulteriormente, per comprenderla.

L'Aehrenthal pensò che l'annessione della Bosnia rappresentasse l'azione più adatta per inaugurare quella sua politica che tendeva a realizzare la seconda di queste direttive. Nei riferimenti del *Drang nach Osten* i suoi atti erano realmente di rinunzia, com'egli affermava. Quest'uomo, che mai era stato sincero nella vita pubblica, questa volta diceva la verità.

Si sa come le cose sono poi andate. L'annessione della Bosnia, concepita come sbarramento di salvezza sul precipizio balcanico, si è invece complicata di una questione orientale così larga e così urgente, da mettere fin da allora in pericolo, non solo l'esistenza della Monarchia, ma la pace europea e da indurre la Germania a rivelare ed attuare la sua vera funzione di protettrice degli Absburgo.

Il piano del conte d'Aehrenthal era di una grandiosa originalità; esso avrebbe dovuto realizzarsi secondo tre momenti: nel primo, l'annessione della Bosnia, col premeditato sfruttamento del movimento di ribellione serbo-croato che ne sarebbe seguito, avrebbe dovuto offrire al ministro — d'accordo in ciò con la Corona e per essa particolarmente con l'arciduca Francesco Ferdinando — il terreno per una trasformazione istituzionale della Monarchia; — nel secondo (realizzata così sulla caduta del « dualismo » una nuova sistemazione politica interna) si sarebbe automaticamente determinata la rottura del legame germanico-magiaro ch'era il giogo più pesante sulla libertà della Monarchia; — nel terzo, gli Absburgo, sciolti dalla rigidità di un regime che li faceva schiavi degli Hohenzollern, avrebbero ripreso in Europa e nel mondo la loro libera attività internazionale.

Ciò che è sommamente caratteristico in questo piano è il fatto ch'esso è ideato da un ministro degli esteri per essere realizzato sopra una materia politica di natura esclusivamente interna nella Monarchia. Fatto, quest'ultimo, capace di rafforzare — come fece — l'illusione dell'Aehrenthal nella probabilità del successo. Si trattava di agire rapidamente e di sorpresa: sui serbo-croati, sui magiari, sulla Germania. Contro Berlino erano rivolte le maggiori diffidenze ed i maggiori timori.

Il colpo maestro fu di avere circuita — tenendone all'oscuro la diplomazia tedesca — la Russia ed indotto il Ministro degli esteri dello Czar, Isvolsky, ad acconsentire alla proposta della annessione della Bosnia all'Austria. Con ciò l'Aehrenthal aveva creduto di liberare il suo lavoro dalla complicazione estera più grave. Come è noto la proclamazione dell'annessione — meno che per il ministro dello Czar — fu una sorpresa per tutta Europa. L'agitazione serbo-croata scoppiò violentissima, come l'Aehrenthal desiderava per l'allargamento del suo piano nei confini del regno di re Pietro.

La crisi che in conseguenza si determinò nel mondo si trascinava senza visibile significazione: lo smarrimento era generale. L'atto dell'Aehrenthal rimaneva oscuro per tutti. Pareva — malgrado le veritiere affermazioni del suo autore — che significasse l'avvio dell'Austria verso Salonicco; ma l'abbandono del Sangiaccato era una prova del contrario. La diplomazia germanica era la più sconcertata nella sorpresa e non comprendeva ancora nulla negli avvenimenti. La spinta al chiarimento venne, come l'Aehrenthal se l'aspettava, dal mondo serbo-croato. Nel momento più acuto della esacerbazione nazionale degli elementi sud-slavi della Monarchia, da Vienna partì una parola d'ordine che fu — principalmente per Berlino — il lampo rivelatore della situazione. Non si comprendeva donde venisse quella parola: se dalla Hoffburg o dalla Ballplatz: si diffuse nondimeno per tutta la Monarchia, con la rapidità della luce. La parola era: « Trialismo ».

L'annessione — qui stava il calcolo — avrebbe naturalmente determinato una situazione interna tale, da giustificare agli occhi di tutto il mondo la necessità di un rimaneggiamento generale delle istituzioni austro-ungariche. Gli slavi del sud della Monarchia, fusi in un regno indipendente sotto la unione personale del vecchio monarca, al lato dell'Ungheria (ridotta in territorio etnico omogeneo) e dell'Austria, avrebbero finalmente dato occasione al rinnovamento degli Stati degli Absburgo, ricostituiti su basi liberali e sul rispetto delle indipendenze nazionali. Tutto un avvenire di giovinezza e di sviluppo si sarebbe schiuso sul terreno di quello che sembrava un regime decrepito. Questo il piano palese e rivelabile dell'Aehrenthal. In confronto del quale egli si illudeva di immobilizzare col fatto compiuto i governanti di Berlino; poi, al momento opportuno, non avrebbe mancato di far comprendere la portata anti-germanica dell'avvenimento, all'Inghilterra ed alla Francia, le quali — davanti al riconoscimento della personalità nazionale degli slavi — non potevano accogliere senza simpatia una trasformazione in senso liberale della Austria. In quanto agli slavi, egli stimava d'ipnotizzarli con la virtù magica del « trialismo »; e i magiari li avrebbe piegati con uno di quegli atti di forza interna non nuovo nel regime degli Absburgo. Il meccanismo pareva perfetto. La molla preparata da far scattare per porre tutto in movimento era messa tra le mani inconscie del popolo serbo-croato della Monarchia: alla parola « trialismo » tutto un mondo nuovo si sarebbe dovuto rivelare. Quand'ecco, alla prova della realtà, la costruzione dell'Aehrenthal è sprofondata miseramente! Da Berlino e da Budapest la rete germanico-magiara si è stretta un attimo e la macchina di liberazione costruita con tanta fatica fra la Ballplatz e la Hoffburg di Vienna, vi è rimasta in mezzo frantumata.

Apparentemente la Germania non è comparsa che all'ultimo momento di questo dramma, per sbrogliare l'Austria a Pietroburgo da un groviglio inestricabile. Di fatto, appoggiando con tutto il suo peso l'Ungheria, essa aveva spento fin dal suo primo manifestarsi l'idea del *trialismo* sui gradini del trono degli Absburgo. L'Aehrenthal veniva così disarmato prima di agire, e reso innocuo. Ma ciò non bastava a soddisfare Berlino e Budapest: bisognava umiliare l'uomo che aveva tentato la ribellione di Vienna contro quella duplice prepotenza. E per mezzo dell'agitazione jugoslava, l'austriaco fu condotto a Pietroburgo in situazione tale che la Germania, tagliandogli il passo, potè prenderlo — al cospetto dell'Europa — sotto la sua protezione.

Gli slavi del sud — e con ciò non si vuol toglier nulla alla nobiltà dei loro ideali — rappresentarono in quella circostanza i poveri *untori* di una reazione che aveva a suo servizio altri mezzi di lotta e ben più potente capacità di resistenza, di quella che non possedesse l'impreciso e complicato loro movimento nazionale. Berlino e Budapest si compiacquero di suscitare e di alimentare contro il rivoluzionario della Ballplatz il fumo di quell'agitazione, semplicemente perchè la Monarchia s'impigliasse in una controversia con la Russia; e quindi, minacciata di essere abbandonata alle sue difficoltà interne, con tutti i suoi vecchi acciacchi esacerbati di proposito, dovesse prostrarsi come avvenne, davanti alla sopraffazione germanico-magiara.

Ma questo gioco non restò senza conseguenze. Lo strumento jugoslavo una volta adoperato ai fini della politica europea, si produsse poi da sè come forza europea. Continuò ad agire artificiosamente, come era sorto, esagerato per scopi diversi dall'Ungheria, dalla Germania e dalla Russia: fu il veleno più corrosivo della Monarchia dal 1909 allo scoppio della guerra europea; e la Germania nel 1914 — avendo una volta misurato il pericolo dell'emancipazione dell'alleato del Danubio — approfittò nuovamente dei jugoslavi per la sua premeditata aggressione nel mondo, e per l'accaparramento di fatto, sulla via dell'Oriente, della Monarchia degli Absburgo.

Francesco Bianco.

LETTERE DALLA FRANCIA

Avvenimenti artistici parigini

PARIGI, marzo.

Primo avvenimento, la comparsa d'un poema di Henry Bataille: *La divine tragedie*. E' un'opera straripante di magnificenze, ma disseminata di trascendature, della quale bisogna ad ogni modo discorrere con molto rispetto.

Di tale poema bisogna discorrere con rispetto, innanzi tutto perchè esso offre la gigantesca visione di quest'orrenda guerra, poi perchè contiene onde travolgenti di lirismo, raffiche di dolore, abissi di desolazione e carezze immense di pietà. Nessun poeta francese, nessuno scrittore ha saputo ancora infondere tanta passione, tanto sentimento, tanta forza emotiva in una sua opera, dacchè questo flagello imperversa. Il poema d'Henry Bataille non è una narrazione continuata del grande dramma, ma è una lunga catena di episodi ogni anello della quale è formato dal ricordo di tristi o d'ansiose ore vissute, d'impressioni provate, di evocazioni, di incubi, di sogni. Le giornate del torbido settembre del 1914, la « rossa gioia » delle turbe chiamate a combattere, gli addii delle spose e delle amanti, le angosciose separazioni delle madri dai figliuoli, lo scatenarsi delle battaglie, l'avvicinarsi lento, gigantesco e fatale dello esercito invasore al villaggio caro, alla casa propria, al giardino prediletto dall'amata, l'implacabilità dei combattimenti, l'orrore dei massacri, la spensierata baldanza dei soldati lordi di fango, immuni dalla tabe sentimentale e formicolanti nelle trincee che solcano distese di devastazione, le selve di rovine, l'aspetto tragico delle borgate flagellate dai bombardamenti, la ineffabile malinconia delle campagne deserte, il raccoglimento delle città taciturne, le speranze degli emigrati, la fiducia delle umili donne che lavorano nelle officine, il silenzio rassegnato di cui sembran pieni i treni di feriti e le corsie degli ospedali, l'ombra tetra che diffonde ovunque la morte; tutto è esaltato, idealizzato, cantato in questo libro di poesia.

Qualche citazione. Una delle liriche più commoventi è quella dedicata « alle madri dolorose ». Henry Bataille nella figura di colei che procrea vede come un segno di divinità:

Mère. Commencement de tout. Cause première.
C'est le mot obsédant qui revient à l'esprit,
Sans relâche et sans fin.

Non è tutto. Egli dice, altrove, di questo nome di madre:

Il résume et contient tout.
Et c'est toujours le mot qui se présente à nous
Quand nous pensons à nos origines profondes.
Il est presque instinctif.

Ebbene, nella lirica dedicata « alle madri dolorose » egli vuole che nessuna di esse creda che il figliuol suo morto in guerra, sia rimasto mutilato, sfigurato, massacrato. « Non credete a ciò che vi dicono — egli esclama —. Non è vero che i proiettili deturpino. I vostri figli, o Madri, sono belli anche nella morte ». E termina così:

Mères! Mères en deuil! Mères de mon pays!
Que l'indicible horreur de votre cœur s'arrache!
Ils étaient là, très doux, très sages, très petits,
Avec leur joue en fleur, tous ces enfants sans [tache.
Ce n'est pas vrai qu'on ait abîmé leurs figures!
Mères, rassurez-vous, écartez vos deux mains
Du visage qui fuit la vision. Je jure
Qu'ils avaient, tous, la face empreintée du [divin.
Pas un, entendez-vous, pas un qui ne fût tel!
Il faut le croire. Il faut. J'en atteste le ciel.
Mères, levez le front. J'en viens! Je les ai vus!
Tous vos enfants étaient aussi beaux que Jésus.

Questi versi sono fra i più soavemente teneri ma non sono dei più cesellati. Henry Bataille trascura spesso di affinare i suoi componimenti. L'impeto lirico lo inebbria, e il verso rimane sulla carta tal quale è uscito nell'improvvisazione. In un giornale ciò può passare, in un libro no. Tanto più quando il libro ha assunto l'aspetto di un poema, s'intitola *La divine Tragedie* ed ha un esordio alquanto pretenzioso il quale contiene qualcosa che troppo ricorda i primi versi della Comedia dantesca.

Proprio così.

Ma Henry Bataille è un orgogliosissimo artista.

* * *

Altro avvenimento: un'affascinante Esposizione di pitture e di sculture.

E' un avvenimento notevolissimo, dopo venti mesi di guerra. Avvenimento artistico prima di tutto; poi avvenimento mondano, e, infine, avvenimento psicologico. Un'Esposizione, nel momento attuale, ha infatti il significato che assunsero quelle organizzate qui nel 1791, nel 1793, nel 1796, nel 1797. Il *Tout Paris* l'accoglie come un presagio di vittoria. Essa colma l'immenso vuoto lasciato dalla mancanza dei consueti *Salons*. E' inoltre, come una sintesi delle tre più importanti mostre annuali, poichè riunisce la produzione di pittori e di scultori appartenenti ai tre principali gruppi artistici parigini.

Non si tratta di una di quelle sconcertanti Esposizioni, i cui cataloghi sono voluminosi come vocabolari. In questa, i lavori sono pochi ma, se non tutti eccellenti, interessantissimi tutti. Edgardo Degas, l'illustre e vecchio artista che da molti anni non tocca più un pennello e conduce la vita del misantropo, ha acconsentito ad esporre due di quei quadri che un quarto di secolo fa stupirono le folle, ed ha suscitato anche oggi lo stesso stupore, particolarmente con uno « studio di donna » d'un'espressività indimenticabile. E accanto alle opere quotate nel mercato artistico cento o duecentomila franchi ciascuna, di questo pittore che ha appena di che vivere, stanno allineate tele del Bonnat, del Mercié, del Menard, del Collin. Poi quelle di artisti meno attaccati al classicismo: del Besnard, del Renoir, di Henry Martin, di Chabas, di La Gandara, di Caro Delvaille. Un'opera di Rodin. Il magnifico *Arciere* di Bourdelle, in bronzo. E la produzione dei modernissimi: Henry Matisse, Guerin, Flandrin, Signac, Vuillard, ed un *Cristo in croce* col volto reclinato sul capo della Madre accasciata, di Maurice Denis, di una desolata bellezza. Insomma, le *fauves* toccano il gomito dei *pompiers*, come si dice negli *ateliers* parigini. Una vera unione sacra.

Ma in quest'unione sacra non è alcuna disarmonia stridente. Si direbbe che le più disparate tendenze si siano proposte di convergere verso un unico fine; che gli avversari dei tre *Salons* hanno conclusa una tregua; che la mestizia di cui sono inondate le sale del *Grand Palais* da quando furono convertite in infermerie militari abbia diffusa la concordia fra tutta la famiglia artistica. Sembra incredibile: eppure, o perchè gli artisti più attempati hanno compiuto uno sforzo per ringiovanire, o perchè i giovani hanno sentito che non è il momento per far pazzie, è certo che nessun quadro in questa Esposizione appare fuori di posto, nessun lavoro suscita una sorpresa sgradevole.

Un'Esposizione così costituita, ben inteso, può essere soltanto gustata da chi si è tenuto al corrente col movimento artistico francese di questi ultimi anni; essa è come la biblioteca d'un appassionato alla letteratura moderna, che contenga libri di Fogazzaro e di Gozzano, di D'Annunzio e di Papini: chi si è fermato ai romanzi di Rovetta, se ci mette le mani ci perde la testa. Appunto per ciò è una affascinante Esposizione.

E' un'Esposizione che nella storia dell'arte ha un'importanza e che rimarrà storica perchè organizzata ed inaugurata appunto in questo tragico momento in cui tutte le cose che siano un pò più che il semplice fatto di vivere assumono diritto alla storia.

Sono dunque due avvenimenti d'arte egualmente importanti e su i quali la grande tragedia, la *divina tragedia*, come dice Bataille, imprime il suo tragico suggello: il poema che canta la guerra, e l'Esposizione d'arte dove il tempo di guerra ha segnato agli artisti la linea severa e sincera della ricerca e dell'opera.

G. C. SARTI.

Le spese di guerra in Italia

Ecco le cifre dei pagamenti eseguiti per conto dei vari Ministeri nel periodo 1 luglio-29 febbraio 1916, dalle tesorerie del Regno in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente:

Ministeri.

Ministeri	1 luglio 1915 29 febb. 1916	1 luglio 1914 28 febb. 1915	Differenza
	milioni di Lire		
Tesoro	831.0	831.9	+ 0.9
Finanze	807.4	801.0	— 6.4
Grazia e Giust.	67.8	67.9	+ 0.1
Esteri	18.5	15.0	— 3.5
Istruzione	154.9	128.2	— 26.7
Interni	107.5	118.9	+ 11.4
Lavori pubblici	169.8	159.3	— 10.5
Poste	95.8	95.1	— 0.7
Guerra	4.329.8	928.3	+ 3.401.5
Marina	459.5	338.5	+ 121.0
Agricoltura	24.8	30.5	+ 5.7
Colonie	163.3	163.7	— 0.4
	6.579.9	3.059.0	+ 3.520.9

Risulta da queste cifre un aumento totale delle spese dello Stato di 3.520.9 milioni. Mentre le spese che chiameremo civili, nonostante gli aumenti che qua e là si verificano, presentano nel complesso una diminuzione di circa tre milioni e mezzo, nelle spese militari si ha un aumento di 3.522.5 milioni di cui 3.401.5 milioni si riferiscono alla guerra e 121.0 milioni si riferiscono alla marina.

Ed ecco mese per mese dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso il maggior onere cagionato dalla guerra al nostro bilancio di Stato.

		Guerra	Marina
		milioni di lire	
Luglio	1915	282.9	29.8
Agosto	»	279.7	30.8
Settembre	»	370.2	22.5
Ottobre	»	381.2	24.9
Novembre	»	365.6	13.7
Dicembre	»	346.7	10.6
Gennaio	1916	623.1	16.8
Febbraio	»	450.3	55.7
		3.401.5	121.0

Per la marina le spese del febbraio 1916 raggiungono un totale di 49.9 milioni mentre nel febbraio 1915 esse avevano toccato la cifra di 106.6 milioni.

Aggiungendo alle somme riportate nello specchietto quelle relative al giugno 1915, il primo della nostra entrata in campagna, le maggiori spese sostenute dal nostro tesoro per la guerra raggiungono la somma complessiva di 3.889.6 milioni di cui milioni 3.713.5 per l'esercito e milioni 126.1 per la marina.

"La Donna di domani,,
Conferenza di Donna Paola a Spezia

SPEZIA, 2, ore 14.30. — Stamane, al teatro *Ambrosio*, indetta dall'Università Popolare, presenti le autorità locali, la stampa al completo, molte signore, numerosi ufficiali ed un pubblico scelto, *Donna Paola* tenne l'annunciata conferenza « La donna di domani ».

La conferenziera è stata applauditissima e complimentata da autorità e giornalisti.

Una signorina coraggiosa
insegue e fa arrestare un ladro

FIRENZE, 2. — Una audace impresa ladresca è stata tentata questa notte nei locali dell'Istituto forestale. I ladri, scavalcato il muro di cinta, sono penetrati nel giardino annesso all'Istituto. Al rumore prodotto dai ladri, è accorsa la figlia del portiere dell'Istituto, signorina Bruna Grassi, la quale scorgendo i ladri ha dato l'allarme e li ha inseguiti fino fuori del giardino. La coraggiosa signorina ha inseguito uno dei ladri per la strada, riuscendo a farlo arrestare da una guardia notturna. L'arrestato è certo Alfredo Andrei, di anni 26. Altri due ladri riuscirono ad eclissarsi.

I TEATRI

GLI SPETTACOLI DELLA « STABILE »

"Gli sfrontati,, di Emilio Augier

Con l'esumazione della commedia di Emilio Augier la Stabile risponde al suo còmpito: che è quello di formare il suo repertorio non su le occasioni contradittorie che, il successo e i gusti del pubblico consigliano, ma su un criterio di scelta, su un criterio di cernita, in un ordinato ritorno verso quelle che furono le opere tipiche, le opere significative dei teatri d'ogni tempo e d'ogni paese. Còmpito immenso cui forse non potrebbe bastare una sola compagnia e un solo teatro. Ma assolverlo in parte è già titolo d'onore: comunque riconoscerlo è, per la Stabile, necessità e dovere: significa riconoscere la necessità d'un programma e l'impossibilità d'averne un altro. Se questo teatro non dovesse avere l'onore di riportare alla ribalta le opere e gli uomini che opere nuove e uomini nuovi, nella ressa sempre più grande, hanno fatto dimenticare, non si vedrebbe più la ragione della sua esistenza. La sua nobiltà e la sua legittimità sono nel sapere chiaramente che cosa vuole e che cosa deve fare.

Ci sono opere e ci sono scrittori che, per le generazioni nuove, non sono che nomi. *Les effrontés* ed Emilio Augier non erano certamente nomi nuovi per il pubblico che iersera affollava la sala dell'*Argentina*. Ma per quanti di quegli spettatori la commedia e il suo autore erano qualche cosa di più di un titolo e d'un nome? Ove si eccettuino pochi scrittori di teatro, critici ed autori, e pochi spettatori di vasta cultura, il pubblico di iersera conosceva per la prima volta così Emilio Augier come *Les Effrontés*. Sapeva che Emilio Augier era nome accesso nella storia del teatro francese e che il solido e massiccio scrittore aveva, insieme a Dumas figlio e a Vittoriano Sardou, formato la magnifica triade dell'epoca d'oro di quel teatro durante il secolo decimonono. Sapeva anche che tra le opere dell'Augier *Les Effrontés* è una di quelle che la storia letteraria ricorda con maggiore onore. Oggi quel pubblico conosce l'opera e conosce lo scrittore. Così la Stabile ha risposto al suo còmpito, che non è quello di rappresentare qualsiasi commedia, ma quello di presentare opere e pubblico, scrittori e spettatori che non si conoscono che di nome, così come si conosce una persona di cui si è molto sentito parlare ma che non s'è avuto mai occasione d'incontrare.

La presentazione, iersera, fu lietissima. Commedia e pubblico mostrarono cordialmente di trovarsi volentieri insieme. La commedia dimostrò questo piacere ringiovanendo come meglio poteva e sapeva. Il pubblico rese la cortesia applaudendo la commedia con simpatia manifesta e soprattutto seguendola con quell'interesse che non s'accorda, in un primo incontro, che alle conoscenze piacevoli. Ho detto che la commedia aveva l'aria di fare quanto è possibile per ringiovanire, ma non che vi fosse riuscita sino al punto di ritrovare le fresche grazie diciottenni di Cherubino. Cinquantacinque anni sono, per un'opera drammatica, un'età venerabile. Le opere che non sono nate per l'immortalità vivono di vita breve. L'opera d'arte è dominata da una legge inesorabile: o è immortale, o muore giovane. Non ci sono, vive, opere d'arte di mezza età.

La commedia di Augier, infatti, vive ancora solamente in parte: vive in quello che è satira sociale del tempo che la vide nascere, vive nella figura di Giboyer che appare qui per la prima volta e che poi dovrà, nel Figlio di Giboyer, trovare quello sviluppo completo che le darà il grande respiro delle grandi figure drammatiche non destinate a morire. Ma nella sua fattura, nella sua veste esteriore, questa commedia ha il freddo ch'è proprio della immobilità e della morte. Comunque, teatralmente, l'opera resiste ancora. V'ha in essa la solida arte, lucida, chiara, meravigliosamente borghese d'Emilio Augier. V'ha in essa lo spirito volterriano del borghese antiborghese a cavallo del secolo decimonono. V'ha in essa la mano ferma d'uno sbozzatore di caratteri tra i più gagliardi che abbia avuto il teatro moderno. D'Auberive, Giboyer, Vernouillet, cinquantasei anni dopo la prima rappresentazione di *Les Effrontés*, sono ancora persone e non personaggi. Personaggi sono gli altri. Commedia di personaggi e non di persone è quella che si muove attorno a loro. Ma quali tratti d'osservazione qua e là, dovunque! Quali frustate di satira in una semplice battuta, in una semplice ritorsione di battuta! Quale energia robusta di sano sangue borghese in tutta la commedia e in tutta la commedia quale scienza, quale senso, quale malizia di teatro! La commedia d'oggi è più snella, più viva, più sapiente, più insinuante. Ma interrogate il pubblico ch'era a teatro iersera: vi dirà che la commedia dell'altro ieri era molto più « interessante ».

La Stabile ha messo in scena l'opera di Emilio Augier in un magnifico quadro di costumi e di scenarii. L'esteriorità della commedia era iersera un delizioso ritorno alle grazie in crinolina e alle eleganze in *jabot* dei quadri di Whinderhalter. Il decoro del quadro era degno delle maggiori tradizioni della Stabile. Anche l'interpretazione fu accompagnata dalle più vive approvazioni degli spettatori, nella commedia di Augier recitano i migliori elementi della compagnia Stabile, da Giannina Chiantoni alla Magalotti, dal Sabbatini al Paladini, dal Ferrero al Gemmò, dal Brignone al Bertoletti. Tutti recitarono con felice intonazione al sapore arcaico della commedia. Particolarmente applauditi furono, insieme alla Chiantoni, avvenente nella grazia secondo impero delle sue *toilettes*, il Ferrero che segnò con mirabile arte la figura di Giboyer e il Paladini che compone con tutta la sua arte di grande attore l'ironica maschera del marchese d'Auberive. Si devono anche ricordare con lode Rina Calabria, il Conforti e il Pantanella.

Gli sfrontati iniziano da oggi la serie delle loro repliche. Queste repliche avranno fortuna. La ricchezza dello spettacolo, l'interesse della commedia, il valore dell'interpretazione chiameranno pubblico nella sala dell'*Argentina*. Con rappresentazioni come queste la *Stabile* è su la buona via. Su quella ov'essa merita veramente che interesse di critica e simpatia di pubblico la accompagnino e la sostengano con fervore di fede e con larghezza di speranze.

I. Fa.

La serata in onore di Gabriele D'Annunzio al "Nazionale,,

Domani sera, per iniziativa d'alcuni giovani cui fervidamente ha risposto l'adesione di Emma Gramatica, avrà luogo al *Nazionale* una rappresentazione d'annunziana che sarà, in quest'ora, un omaggio reso dagli italiani non solo al grande poeta, ma anche al grande cittadino. Il programma di questa rappresentazione comprende il *Sogno d'un mattino di primavera* del d'Annunzio, che Emma Gramatica interpreterà con tutta la suggestione della sua arte, e la *Preghiera per i cittadini* (da: *Salmi* del d'Annunzio), che sarà detta da Camillo Pilotto. La parte d'annunziana dello spettacolo sarà preceduta dal *Sogno d'una sera d'amore*, poema drammatico in un atto di Henry Bataille, tradotto in versi italiani da Diego Angeli.

L'interesse di questo spettacolo chiamerà al *Nazionale* una folla enorme e la manifestazione in onore del Poeta sarà augurio e saluto memorabili.

AVGVSTEVM

Concerto Belletti-Filippone

Questo scorcio di stagione all'Augusteo è veramente fortunato. Gli ultimi concerti sono apparsi interessanti al massimo grado per la scelta della musica e per la efficacia dell'interpretazione. E, in attesa del grande concerto d'oggi, nel quale ci sarà concesso di udire finalmente il *Prologo* dei «Pirenei» di Pedrell, iersera abbiamo avuto un'audizione singolarissima, dalla quale conserveremo grata memoria.

Il maestro Antonio Belletti, cieco sin dall'infanzia, ma pure giunto, con lo studio tenace e il vivido ingegno, a conquistarsi un posto d'onore fra gli organisti italiani contemporanei, ha svolto un piacente programma facendo applaudire musica di Vivaldi, Franck e Bossi quasi del tutto ignota al nostro pubblico.

Del Bossi — vigoroso compositore italiano che la Germania ha consacrato a durevole rinomanza — il Belletti ha eseguito la soave *Canzoncina alla Vergine*, acclamata entusiasticamente dall'uditorio unanime, e il grandioso *Concerto per organo e orchestra* op. 100. In questo lavoro, l'organista ha avuto modo di rivelare le eminenti sue qualità tecniche e interpretative e il pubblico lo ha festeggiato con molto slancio. Lunghe ovazioni sono state rivolte anche al Bossi, che assisteva all'esecuzione di questa sua musica, così elevata di forma e di concezione e così piena di smaglianti effetti di sonorità.

Al fervido e serio successo dell'organista Belletti, seguì lo spettacoloso trionfo della pianista dodicenne Tina Filippone. I lettori della *Tribuna* ben conoscono il nome di questa gentile artista che noi avemmo la gioia di segnalare, giorni addietro, come un astro di prima grandezza or ora apparso nel firmamento dell'arte nostra. Non senza compiacimento notiamo adesso come il nostro giudizio intensamente ammirativo sia stato convalidato da quello espresso iersera con un tripudio d'applausi dalla folla adunatasi nell'anfiteatro magnifico. I molti musicisti che erano nella sala, furono concordi nel giudicare la Filippone una creatura prodigiosamente dotata di sensibilità musicale e precocemente esperta di ogni segreto dell'arte pianistica. Il *Preludio, Corale e Fuga* di Franck fu interpretato dalla Filippone con tanta profondità di sentimento da lasciare letteralmente allibiti coloro che conoscevano a fondo la penosa composizione. E lo *Studio* op. 25 N. 2 di Chopin, trascritto dal Brahms e diventato, attraverso siffatta trascrizione, un pezzo di difficoltà trascendentale, venne eseguito dalla adorabile piccola pianista con una facilità, una grazia e una scintillante freschezza da abbagliare. Ecco un'artista che se non si arresta sulla via del progresso, sarà quanto prima un vanto d'Italia! Attualmente, è già più assai che una promessa; è un valore in azione. Noi che siamo tanto estinguiti per Miecio Horzowsky abbiamo il sacro dovere di gettare allori e rose ai piedi di Tina Filippone.

Aggiungiamo che, mentre l'Horzowsky fanciullo faceva quasi pena, perchè recava impressa sul volto una tal quale sofferenza di vecchietto precoce, la Filippone, agile, sorridente, quasi birichina, induce in chi la contempli un senso di serenità gioconda. Serenità che si muta in arcana commozione, quando ella suona il divino *Corale* franckiano con accento poetico inimitabile.

La deliziosa pianista iersera fu acclamata solennemente e dovette concedere alcuni pezzi fuori programma. Così per mezzo di varie musiche di Savasta, Paderewski e Chopin, rese piena e incontestata la sua vittoria d'arte purissima.

A. G.

"Il Signore del tassametro,,
Al Quirino

L'operetta non è nuova: è stata data a Roma, al *Nazionale*, sullo scorcio dell'anno, affrettatamente.

Iersera l'esecuzione è stata indubbiamente molto accurata e l'operetta ha avuto ottimo *successo*. In verità l'autore del libretto giuoca un tiro birbone al pubblico; specula sulla imbecillità di un uomo, il quale non ricorda di essere stato l'amante... di sua moglie, in una notte di gennaio dell'anno passato, dopo un ballo mascherato. E per tre atti questo energumeno va in cerca del presunto amante di sua moglie e finalmente, alla fine dell'operetta si intende, lo trova... in se stesso. Via, è un po' stupida l'avventura; bisogna riconoscere però che il Franci ha saputo riempire i tre atti di piccole cose spiritose, per le quali il pubblico giunge alla fine senza annoiarsi, divertendosi anzi, tanto più che la musica del triestino maestro Randaggeer ha, qua e là, ottimi pregi di ispirazione e di fattura. Ricordiamo il *refrain* di *Giulietta*, il terzetto del terzo atto, il tango.

Nietta Zanoncelli ha ballato, come al solito, divinamente. Attrice brillante ha giocato tutta la sua parte con vivacità straordinaria e insieme al Truchi, comico di doti eccezionali, ha dovuto ripetere alcuni brani dell'operetta. Ottimi la Bessio, efficace e graziosa, il Bona, giovane e simpatico cantante, la Sandoni, il Navarrini e gli altri. Buona l'orchestra diretta dal Fontana.

La serata di Amerigo Guasti
al "Valle,,

L'eccesso delle materie rese impossibile ieri di render conto della serata in onore d'Amerigo Guasti, ch'ebbe luogo, l'altra sera, al *Valle* e che fu manifestazione trionfale delle ammirazioni che accompagnano il giovane e valoroso attore. Amerigo Guasti stesso lo disse l'altra sera al pubblico: egli e la sua Dina e tutta la loro compagnia, a Roma più che altrove sentono viva intorno a loro l'affettuosa ammirazione del pubblico che fa del loro teatro un vero convegno di amici. Amerigo Guasti ha ragione. La Galli-Guasti-Bracci è una gaia famiglia alle cui feste si accorre con gioia. Difatti assistendo ai loro spettacoli non si pensa ad una compagnia di comici che, imparate e studiate le parti, vengano a darci prova della loro valentìa, bensì ad una famiglia che viva davanti a noi la sua vera vita, una famiglia che schiuda le porte della propria casa per vivere in pubblico.

L'altra sera al *Valle* si festeggiava il papà, il giovane papà, di questa famiglia. E la maggiore festa era sul palcoscenico. Oltre i sorrisi di Giacomina nelle *Passerelle* la Dina aveva per il Guasti sguardi pieni di gaia fraternità e la gioia per la festa in famiglia emanava da ognuno. E il pubblico vi partecipava divertendosi ed applaudendo.

Il Guasti deve essere fiero. Non si può desiderare di più per una serata d'onore. Peccato che per la sua festa egli non abbia data una sua nuova commedia. Così oltre il direttore eccellente e l'attore geniale, il pubblico avrebbe applaudito anche il divertente autore. Ma il Guasti anche a questo aveva pensato. E se non ha potuto dare una nuova commedia, ha completata la sua serata improvvisando con garbo poche parole e alcune deliziose imitazioni di grandi attori.

La sala era magnifica. Di per sè sola un trionfo e un omaggio: e per l'uno e per l'altro una consacrazione del posto eminente che Amerigo Guasti occupa nel teatro italiano.

Il debutto della compagnia Lo Turco all'"Adriano,,

Il debutto della compagnia siciliana di Salvatore Lo Turco, che si è presentata iersi sera al teatro *Adriano*, avanti al pubblico di Roma, non poteva essere più lusinghiero per il valente attore e per i suoi giovani compagni che lo hanno coadiuvato in maniera efficacissima.

Affrontare la prova del giudizio con l'interpretazione di un lavoro notissimo nella quale già il Grasso aveva profuso gl'impeti della sua calda recitazione, avrebbe dovuto spaventare qualunque altro attore; ma il Lo Turco può andare veramente lieto del suo gesto audace.

Feudalismo nella nuova interpretazione se pur nella linea, e non è male, differisce dal noto *cliché*, non perde affatto d'intensità e di colore. Anzi vi sono delle scene in cui la commozione più vera e più provata conferisce maggiore espressione; certi gesti, a cui s'era abituato il pubblico della platea, ridotti in proporzioni più verosimili, acquistano quasi un senso di umanità più vicino alla intuizione dello spettatore.

Grandi applausi insieme al Lo Turco ebbe particolarmente Virginia Balestrieri, una giovane e valente attrice che s'avvia per una carriera magnifica, fornita com'è di eccellenti qualità, non ultima una grande bellezza fisica.

Di lei, oltre i successi riportati accanto al Grasso in una breve *tournée*, è notevole anche l'interpretazione cinematografica degli *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco. Da quest'ultimo accenno non si sgomenti che la sua recitazione abbia quei moti e quelle lacune propri degli attori specialmente mimici, chè anzi la sua voce acquista impeti caldi e veementi e i suoi singhiozzi alcune volte hanno toni d'intensa drammaticità.

Notevole altresì fu l'interpretazione presentata dall'Arcidiacono che si provava per la prima volta nella parte del cieco, la figura meglio disegnata dell'intero dramma.

Notato fu anche il Romeo che interpretò in modo abbastanza violento la odiosa parte del feudatario, e applauditi gli altri.

Domani sera lunedì la prima novità: *A muri rusticcanu*, di Serra.

La serata di V. Scarpetta

Un pubblico magnifico gremiva ieri sera in ogni ordine di palchi il teatro *Manzoni* per la serata di *Vincenzo Scarpetta*, che ha riportato un altro dei suoi trionfali successi. Tanto in *Mettiteve a fà l'ammore cu me* quanto in *Napoli antica*, il comicissimo attore napoletano esplicò piena ed intera la verve squisita del suo temperamento artistico, spessissimo raggiungendo effetti straordinari di arguzia e di comicità. Il pubblico, cui Vincenzo Scarpetta prodigò le più belle qualità del suo talento, applaudì a scena aperta e a fine d'ogni atto l'eccellente artista con entusiastiche acclamazioni.

Oggi, domenica, alle 17.14 si dà un'altra rappresentazione dello spettacolo in onore di V. Scarpetta e alle 21, *Na mugliera africana*.

La varietà al Salone Margherita

Il di raro charme con la stella *Yvonne de Fleuriel*, della quale è in onore lo spettacolo di domani. Segue la graziosa rivista « *Zero meno zero* », grande interpretazione di *Petrolini*.

Sala Umberto I

4 spettacoli: alle ore 4-6-8-10 con *Pasquariello* e grandioso programma di Varietà.

SPETTACOLI del 2 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 17,30: *Feudalismo* — Ore 21: *Malia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 17,30 e 21: *Gli afrontati*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

MARTEDI', 4, ore 20.30: (81.a d'abb.): a prezzi popolari. Spettacolo a beneficio della CROCE ROSSA con la terza replica:

Francesca da Rimini

Protagonista: ROSA RAISA

GIOVEDI' 6, ore 20.30, sera 82.a in abb., Grande ed unica serata di gala, organizzata dalla SOCIETA NAZIONALE DANTE ALIGHIERI, Comitato di Roma, a beneficio delle famiglie bisognose degli italiani residenti all'Estero, ora richiamati o volontari sotto le armi. Teatro illuminato a giorno. Prima rappresentazione: OTELLO.

Protagonista: CAILLEJA ICILIO

Altri esecutori: Baldassarre Tedeschi Giuseppina, Rimini Giacomo.

Direttore: EDOARDO VITALE

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

Ore 17.30:

Replica dello spettacolo dato in onore del Cav. VINCENZO SCARPETTA:

Mettiteve a fà ammore cu me!

Brillantissima commedia in 3 atti

seguirà la prima parte della TRE EPOCHE

NAPOLI ANTICA

Scene tipiche napoletane (Epoca 1830 circa)

Ore 21:

'Na mugliera africana

Brillantissima Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

MORGANA — Ore 17 e 21: *Bella non piangere!*

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 17,30 e 21: *Pigmalione*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

DOMENICA, 2, alle ore 17.30 e 21: Due rappr. dell'operetta in 3 atti di A. Franzi:

Il Signore del Tassametro

Operetta in 3 atti del maestro triestino ALBERTO RANDEGGER

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: ARNALDO FONTANA

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 10

LUNEDI' 3, alle ore 16 e 18:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di G. PAISIELLO

Seguirà una commedia per burattini

Poltrona L. 1.20 — Poltroncina L. 0.60

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17.30: *Scampolo* — Ore 21: *La passerella*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

L'assemblea generale

degli Azionisti della Società Anglo-Romana

Il 31 marzo p. p. ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Anglo-romana per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1915, e dei provvedimenti finanziari proposti dal Consiglio di Amministrazione.

Intervennero 91 Azionisti portatori di N. 24462 azioni, sotto la Presidenza del Vice-Presidente della Società, comm. ing. Riccardo Bianchi, al quale l'Assemblea volle esprimere tutto il suo compiacimento per avere Egli accettato di entrare a far parte del Consiglio.

Dopo breve discussione fu approvato all'unanimità il Bilancio e il Conto Spese e Rendite, nonchè il proposto riparto degli utili, fissando il dividendo in lire 20 poi rinviata ad una seconda convocazione per azione. Pure alla unanimità si autorizzò il Consiglio a lavori e spese di carattere patrimoniale preveduti a tutto il 1917, per un complessivo ammontare di 19.000.000 di lire.

In conformità ad una recente legge, fu da tenersi entro un termine non minore di venti giorni, la discussione sulla proposta nuova emissione di obbligazioni.

Procedutosi alla nomina di 7 consiglieri e dei sindaci, risultarono eletti alla quasi unanimità: a consiglieri i signori:

Allievi comm. ing. *Lorenzo*,
Bianchi comm. ing. *Riccardo*,
Buonensigni conte *Paolo*,
Desanges ing. *Luigi*,
Ferretti comm. *Giacomo*,
Haas Spithoever comm. *Clemente*,
Lottes cav. *Rodrigo*.

e i sindaci i signori:

Comm. *Luigi Carlo Carra*,
Cav. uff. *Augusto Gondagnoli*,
Rag. *Augusto Nicoletti*.

La nuova elezione del comm. Haas Spithoever, in rappresentanza di un notevole gruppo di Azionisti romani, è stata accolta da generale simpatia.

Il Consiglio di amministrazione nel presentare all'assemblea il Bilancio ha voluto accompagnarlo da una lunga e dettagliata Relazione, nella quale sono lucidamente esposte la situazione attuale dell'industria del gas e dell'elettricità in Roma e le vicende da essa subite nell'ultimo decennio.

Stralciamo da detta Relazione alcuni brani che ci sembrano maggiormente interessanti per il pubblico.

* * *

La chiamata alle armi di un gran numero di nostri impiegati ed operai ha creato qualche imbarazzo al regolare funzionamento dei nostri diversi servizi; ma in parte con l'assunzione di personale straordinario, in parte richiedendo ai rimasti in servizio uno sforzo maggiore, abbiamo potuto superare queste difficoltà. E ci è grato riconoscere che da parte di tutto il nostro personale: sia di impiegati che di operai, si è corrisposto alle esigenze del momento col massimo buon volere. Dal canto nostro non abbiamo mancato di prendere, come era dovere, provvedimenti in favore delle famiglie dei richiamati.

Purtroppo dobbiamo registrare dolorose perdite nel nostro personale richiamato alle armi.

Sono caduti sul campo dell'onore nel 1915, gli impiegati Guido Zeppa e Giovanni Roberti e gli operai Fernando Canestri, Perini Umberto, Odorisi Lario, Bonzobio Giovanni, Bolognesi Oberdan, Lorenzoni Ferdinando.

Segnaliamo con dolore e orgoglio i nomi di questi valorosi, che hanno dato le loro giovani vite alla Patria e mandiamo alla loro memoria un reverente saluto.

Vogliamo anche ricordare qui il nostro impiegato Carlo Nolli, gravemente ferito sul Monte San Michele, inviandogli un fervido augurio di completa guarigione.

* * *

L'anno millenovecentoquindici ha segnato un periodo ancora più grave del precedente per molte industrie e segnatamente per quella del gas. A tutti sono note le difficoltà dell'approvvigionamento dei carboni e gli elevatissimi noli, l'inasprimento del cambio, il progressivo rincaro delle materie prime e della mano d'opera, come pure le condizioni generali di depressione che, ripercuotendosi sulla clientela dei consumatori, paralizzano lo sviluppo delle nostre industrie.

E' anzitutto a notare come, in questo contingenze, le tariffe di vendita del gas, lungi dall'assicurare un profitto, sono finanche insufficienti a coprire le spese vive dell'esercizio. Il lungo giudizio arbitrale che ci vedemmo costretti ad iniziare contro il comune di Roma, per l'aumento delle tariffe del gas, ha avuto esito pienamente a noi favorevole, avendoci gli arbitri riconosciuto il diritto di applicare col Maggio decorso i massimi prezzi contemplati nelle nostre Convenzioni. Questa pronuncia, così lungamente contrastata e che il Comune ha creduto di contrastare ancora impugnandola di nullità, ci ha dato solo un lieve compenso di fronte allo smodato aumento del costo del carbone.

Ma noi vogliamo ancora sperare che il Comune non solo desisterà da questa vana impugnativa, ma che si indurrà a riconoscere che la situazione attuale esula da ogni previsione di contratto e richiede speciali provvedimenti, con la temporanea adozione di una tariffa eccezionale che diminuisca almeno in parte le nostre perdite.

Che se il Comune non vorrà aderire alle nostre ulteriori richieste, confidiamo nell'esito di un nuovo giudizio arbitrale che abbiamo già invocato a questo scopo.

Questo stato di cose e l'insieme della situazione politica ed economica di Europa non ci permettono di fare attendibili previsioni sull'esercizio in corso, sul quale peseranno anche le conseguenze della cessazione della tre quinquennale con l'Azienda Municipale venuta a scadere col 22 febbraio p. p. e verranno a gravare oneri derivanti da impegni assunti.

Col 1. Marzo corr., seguendo l'esempio dell'Azienda Municipale, abbiamo diminuito le tariffe di vendita dell'elettricità per illuminazione, riducendo il prezzo a cent. 4 l'ettw.; riduzione, che era già preveduta e stabilita dai contratti in vigore per la data del 1. Maggio p. v.

Certo, per sostenere la concorrenza non rifuggiamo nè rifuggiremo da concessioni speciali agli utenti, tanto singoli che per categorie, e da tutti quei provvedimenti che ci appariranno opportuni; ma senza emettere alcun giudizio sulle iniziative municipali, non possiamo non fare qualche riserva sulla persistenza in una politica economica dannosa per il Comune stesso quanto per l'industria libera; politica che conduce ad un inutile sperpero di denaro e di energie, in un momento in cui si chiede e si reclama da ogni parte il concorde sviluppo delle industrie e delle energie economiche nazionali.

La concorrenza industriale non ha più ragione di essere, e si risolve in puro danno finanziario, quando i prezzi per i consumatori siano discesi ad un limite normale ed equo, anche nei confronti con altre città italiane, aventi condizioni di produzione e di consumo non dissimili da quelle che si verificano in Roma.

Dal canto nostro abbiamo assunto in questa lotta una linea di condotta serena e rispondente a sani concetti industriali.

Infatti, mentre continuiamo a fornire energia elettrica direttamente al Comune, abbiamo volontariamente rinnovato, alla vigilia della scadenza della tregua quinquennale, gli accordi per la continuazione della fornitura di energia alla Ditta Franco Tosi esercente l'officina Elettrica Municipale, e ciò per non creare imbarazzi all'uno e all'altra nei difficili momenti attuali.

Nel corso del 1915, come vi è noto, una speciale Commissione nominata dal Sindaco di Roma eseguì indagini, per accertare le ragioni del maggiore importo delle bollette gas ed elettricità, lamentato da alcuni utenti per i consumi di dicembre 1914.

Queste indagini, condotte senza il nostro contradditorio, portarono in realtà alla constatazione del fatto che i maggiori importi suddetti erano dovuti, come noi stessi avevamo segnalato, semplicemente ad una più lunga fatturazione dei consumi negli ultimi giorni del 1914, resa eccezionalmente necessaria da esigenze contabili.

Ciò non pertanto, la Commissione Municipale credette nel suo Rapporto accompagnare questa constatazione da qualche critica, a nostro avviso senza fondamento e non priva di errori di fatto e tecnici, sull'andamento delle nostre industrie.

Queste critiche riteniamo di avere esaurientemente confutate; in ogni evento saremo sempre disposti a sottoporle all'apprezzamento di giudici competenti.

Il dividendo di 20 lire assegnato alle azioni comprende sole L. 13 dovute agli utili del 1915, mentre le altre L. 7 circa vo dovute al minor assegno al deperimento, permesso, come già si è detto, dalla straordinaria attribuzione fatta al fondo di riserva sugli utili del 1914.

Il soprapprezzo del carbone, temperato in parte dal maggior ricavo ottenutosi dai sottoprodotti della distillazione e dall'aumento di tariffe pel gas concesso dal maggio u. s., ha procurato una perdita che si può valutare in lire 20 per azione. Tale perdita sarebbe stata anche maggiore, se la Direzione non si fosse a tempo assicurata nei limiti del possibile una certa scorta di carbone, a prezzi e condizioni di trasporto meno sfavorevoli.

La forte diminuzione di consumi di energia elettrica per illuminazione, specialmente di alberghi, negozi e ritrovi pubblici, causata dalle condizioni politiche, nonchè l'aumento del canone dovuto alla Società del Carburo per fornitura di energia elettrica, e l'onere per interessi dovuti sulle somme prese a prestito, hanno procurato una diminuzione di dividendo di oltre 14 lire.

Cosicchè l'utile, che pel 1914 avrebbe permesso di distribuire L. 47 circa per azione, è venuto a ridursi pel 1915 a sole L. 13.

Quando, cessata la guerra, i prezzi del carbone saranno ritornati vicini a quelli che si ebbero a tutto il 1914 la perdita corrispondente al rincaro scomparirà. D'altra parte non deve dimenticarsi che nel 1916 mancherà il riflesso delle favorevoli provvidenze in ordine agli approvvigionamenti del carbone alle quali si è accennato e che per ciò, rispetto al 1914, la perdita pel rincaro dei carboni sarà ben maggiore, se non interverranno equi provvedimenti in ordine alla interpretazione della Convenzione che fissa le nostre tariffe massime.

Società delle Ferriere Italiane

ANONIMA CON SEDE IN GENOVA

Capitale L. 24.000.000 interamente versato

Assemblea generale del 29 marzo 1916

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della *Società delle Ferriere Italiane* tenutasi in Roma il 29 marzo, sotto la presidenza del comm. Giacomo Castelbolognesi e con l'intervento di 19 Azionisti rappresentanti 27.576 Azioni, ha approvato il Bilancio ed il riparto degli utili proposto dal Consiglio con l'assegnazione di un dividendo di lire dieci, ed ha rieletto i Sindaci uscenti.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci:

Relazione

del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

La nostra Relazione per il 1914 incominciò, come del resto abbiamo sempre fatto, colla trascrizione delle parti principali della Relazione dell'*Ilva*, che per mandato esercita i nostri Stabilimenti.

Nel farlo, quest'anno, teniamo però ad aggiungere o per meglio dire a premettere, che sottoscriviamo completamente a quanto è detto in tale Relazione, specialmente come rivendicazione dei meriti della siderurgia italiana.

Ciò posto eccovi la Relazione dell'*Ilva*: (Omettiamo di riportare la parte della Relazione del Consiglio d'Amministrazione dell'*Ilva*, di cui qui si fa menzione, essendosi essa già pubblicata nella *Tribuna*, e precisamente nel numero 89 in data 2 aprile corrente).

Ai risultati dell'anno scorso hanno largamente contribuito i nostri Stabilimenti di Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno e Bolzaneto.

Coll'impianto del Forno Martin-Siemens a S. Giovanni e coll'ampliamento dell'Acciaieria di Torre, potranno questi Stabilimenti nel 1916 ancora meglio cooperare alla difesa nazionale.

Buone notizie possiamo darvi anche sulle nostre interessenze.

Société Générale des Lignites en Italie. — L'alto prezzo del carbon ha reso molto proficuo l'esercizio di questa Società. Riteniamo che il Bilancio del 1915, dopo congrui ammortamenti degli impianti, darà un interesse al capitale.

Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno. — Per la parte elettrica continua lo sviluppo graduale del preordinato programma. Per la parte mineraria la vendita del combustibile si fa a prezzi rimunerativi; sebbene si siano dovuti aumentare le paghe e prendere larghe provvidenze per il personale operaio.

Pel 1914-15 si è dato il solito dividendo del 5 per cento, pel 1915-16 prevediamo non meno certamente.

Ilva patrimoniale. — In seguito ai risultati soddisfacenti dell'*Ilva* esercente, dopo congrui ammortamenti, è stato deciso un dividendo del 5 per cento e l'accantonamento della rimanenza.

I detti risultati dell'*Ilva* esercente hanno migliorato la quota a noi spettante in confronto a quella degli anni decorsi.

Nel suo insieme, compreso il rendimento delle aziende nelle quali siamo interessati, il Bilancio si presenta quest'anno in tali felici condizioni da permettere la distribuzione di un dividendo.

Memori però della vicenda passata, pieni di speranza nei risultati della guerra, ma consci dei pericoli di sbalzi di prezzo dei materiali, cui la pace darà certamente luogo, noi ci sentiamo il coraggio di proporvi di limitare tale dividendo al 5 per cento assegnando:

1.o Lire 720.000 a riserva straordinaria per fronteggiare le eventuali speciali circostanze cui la fine della guerra potesse transitoriamente dar luogo.

2.o Lire 361,442 65 a riserva a termini del decreto Luogotenenziale del 7 febbraio 1916.

Vi proponiamo inoltre di mantenere ferme le L. 285.383.70 rimaste disponibili sul precedente stanziamento di L. 500 mila dopo l'acquisto di 1000 Azioni Ferriere cui procedemmo a prezzo molto conveniente, come vedete, cioè a L. 114-10 in seguito alla vostra deliberazione dell'Assemblea del 10 aprile 1915, ad ulteriore acquisto sempre di Azioni, rimandando la distruzione delle Azioni stesse e la conseguente diminuzione di capitale ad operazione compiuta.

Vi diamo ora lettura del Bilancio, compilato secondo questi criteri e del quale vi domandiamo l'approvazione in tutte le sue parti, inclusa quella che fissa appunto il reparto degli utili.

Non scadono Consiglieri, quest'anno; — vorrete quindi procedere alla nomina dei Sindaci e dei supplenti a termini di legge.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Sebbene nell'anno decorso lo svolgimento dell'industria siderurgica siasi addimostrato oltremodo difficile, ed ostacolato dalla scarsità e dalla carezza dei rifornimenti delle materie prime, pur tuttavia la Società ha potuto conseguire, a traverso della sua mandataria *Ilva*, una produzione di rilievo con soddisfacenti risultati.

Infatti, e nella semplicità sua, il Bilancio, che l'on. Consiglio sottopone ai Vostri deliberati, fa fede, da una parte, della efficienza e della attendibilità dei cespiti patrimoniali, ed accerta, dall'altra parte, un rendimento quasi straordinariamente lusinghiero.

Invero, mentre le passività si elevano ad appena L. 408.214,23 fronteggiate da altrettante ragioni creditorie verso terzi, il netto attivo sociale può ritenersi ormai compendiato:

a) nel residuo valore di diversi stabilimenti in	L. 18.490.000 —
b) nel credito competente verso la prefata Società *Ilva* di	» 5.848.472,48
c) e nel prezzo dei Titoli costituenti altrettanti impieghi	» 10.508.460 —
Assieme . .	L. 33.346.887,48

La prima e la seconda delle sue espresse voci trovano il loro riscontro nell'utile industriale asceso a L. 2.934.447,11; la terza dà ragione delle L. 512,923,50 di introito per dividendi.

Il totale profitto lordo avuto come sopra in		L. 3.447.360,61
decurtato del complessivo ammontare di Spese Generali e Tasse in	L. 257.869,65	
e decurtato ancora dell'importo dei deperimenti, prudenzialmente fissati in	L. 661.585,97	
		919.455,33
Lascia l'avanzo netto di		L. 2.527.914,28
Ora il Vostro Consiglio propone di assegnare tale somma, depurata delle prelevazioni statutarie in		L. 246.471,63
1.o Alla massa azionaria, a titolo di dividendo, nella misura di L. 10 per Azione		» 1.200.000 —
2.o Al Fondo di ammortamento e di rispetto, voluto dal Decreto Luogotenenziale del 7 febbraio scorso, per quanto i benefici dell'annata eccedono l'8 per cento di riparto consentito dal Decreto medesimo		» 361.442,65
3.o Ed alla costituzione di uno speciale e straordinario fondo di Riserva, nella residua		» 720.000 —
		L. 2.527.914,28

mantenendo, così, fermo il rinvio a nuovo delle L. 281.281,45 già provenienti dall'anteriore Bilancio del 1914.

Ed il Collegio dei Sindaci, considerata l'anormalità della condizione in cui versa il mercato finanziario ed industriale, e più ancora la necessità di presidiare l'azienda dalla possibilità di contingenza negativa, stante la odierna eccessiva altezza dei prezzi delle materie prime, e dei prodotti lavorati, e l'incertezza sui loro corsi avvenire, fa plauso al deliberato consigliare e Vi eccita ad approvarlo, perchè intende a consolidare il patrimonio e ad assicurare un più costante rendimento futuro.

Durante l'anno, testè chiuso, abbiamo sorvegliata la gestione, assistendo alle sedute consigliari ed espletando le doverose verifiche.

Siamo lieti di attestare che, oltre all'aver riconosciuto la regolare tenuta delle scritture, abbiamo accertata la perfetta osservanza delle norme di legge e dello Statuto.

E siccome il Bilancio, cadente in esame, è conforme ai Registri contabili, e siccome il Conto di Rendite e spese, a cui esso Bilancio si appoggia, appare inspirato a sani precetti di prudenza amministrativa, così Vi invitiamo ad approvare sia questo che quello ed a sanzionare la come sopra proposta ripartizione.

Esauriamo, con ciò, l'onorifico mandato, che Vi siete compiaciuti di conferirci, e di cui Vi porgiamo rinnovati ringraziamenti.

Roma, li 11 marzo 1916.

I Sindaci: *Da Passano Manfredo — Montalcino Mauro — Ruffoni Ugo.*

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Costruzione della ferrovia Circum Mare Piccolo per allacciare il R. Arsenale Marittimo di Taranto alla linea Taranto-Brindisi. 1.o lotto X tronco dal km. 0:000 al km. 5:841.70 Importo L. 750.000. 2.o lotto, tronco dal chilometro 5:841.70 al km. 15:387 44. Importo lire 750.000. Seduta di aggiudicazione giorno 3 aprile 1916.

— Impianto della fermata Maleo al chilometro 5:480, fra le stazioni di Codogno e di Pizzighettone, sulla linea Codogno-Cremona. Importo L. 28.600. Seduta di aggiudicazione 10 aprile 1916.

— 1.o gruppo di lavori di terra e muratura per l'ampliamento della stazione di Cogoleto sulla linea Sampierdarena-Confine francese. Importo L. 114.000. Seduta di aggiudicazione giorno 10 aprile 1916.

— Lavori di terra e muratura per l'ampliamento della stazione di Capriati al Volturno, sulla linea Caianello-Isernia. Importo lire 48.600. Seduta di aggiudicazione giorno 6 aprile 1916.

— Sostituzione di un ponte in muratura a tre arcate alla travata metallica per un binario, esistente sul torrente Giona al km. 56:503.60 presso la stazione di Maccagno, sulla linea Oleggio-Pino. Importo L. 41.500. Seduta di aggiudicazione giorno 15 aprile 1916.

— Costruzione di un sovrapassaggio pedonale a tre luci in cemento armato al chilometro 5:842.80 nella stazione di Musocco, sulla linea Milano-Domodossola. Importo lire 21.700. Seduta di aggiudicazione giorno 10 aprile 1916.

Roma, 28 marzo 1916.

I nostri caduti

Il capitano LUIGI SARACENI

Un gravissimo lutto colpisce una famiglia romana e la magistratura: l'avv. Luigi Saraceni, che la guerra aveva elevato al grado di capitano, è morto il 15 marzo combattendo a quei confini che il nemico contende ancora alla Patria nostra; è morto lottando eroicamente in uno dei più aspri assalti sulle rive dell'Isonzo.

Luigi Saraceni aveva 32 anni ed era nato in Roma. Bello, forte, generoso, pareva fatto per sfidare ogni pericolo: c'era in lui tutta la gentilezza e tutta la modestia di un'anima nobile; e c'erano tutta la vasta intelligenza e tutta la profonda cultura di chi doveva diventare qualche cosa nel mondo. Addetto giovanissimo alla magistratura, aveva già dato saggi tali di sè in circostanze difficili da far presagire con sicurezza l'avvenire che gli sarebbe riserbato: ma la Patria lo chiamò tra i primi, gli additò il suo posto nelle trincee più esposte e più avanzate ove maggiore doveva essere l'esperienza dell'amore e del sacrificio; e lottando contro ogni più terribile assalto e contro la più feroce rabbia austriaca, al Sabotino, a Oslavia, a Podgora, egli, il figlio gentile e forte di Roma, ebbe quasi subito, per i suoi moltissimi meriti e per l'esempio dato a' suoi soldati, la nomina di capitano. Era partito per il fronte nel marzo 1915, aspettando che la guerra s'iniziasse; nel marzo 1916 un piccolo cimitero di campagna, ne raccoglie la salma eroica e benedetta.

I genitori, la moglie, il figliuoletto, i fratelli, le sorelle, i superiori, gli amici innumerevoli lo piangono. Ma lo piangono con orgoglio; perchè il nome di questo giovane che ha dato per una patria più grande, più libera e più rispettata, la sua felicità, le sue aspirazioni, i suoi affetti e la sua promettente vita, è di quelli che l'Italia e Roma non potranno mai dimenticare. E l'Italia e Roma lo iscrivono oggi a caratteri indelebili nel libro d'oro della libertà e del rinnovamento civile.

Il sergente DOMENICO GALLI

Il sergente Domenico Galli, di famiglia romana, studente e che contava fra noi amici numerosi, è morto eroicamente combattendo a S. Michele sul Carso. I suoi compagni che ricordano le sue rari qualità, il suo carattere energico, fiero e leale, e insieme tutto il fervore che aveva per la guerra, hanno voluto che il suo ritratto e le sue doti fossero ricordate fra quelle di tanti eroi.

IL CAP. MAGG. BARELLI

Il caporal maggiore del ... fanteria Attilio Barelli, caduto eroicamente il giorno 27 gennaio u. s. sul Monte Sei Busi. Era un giovane valoroso ed era molto amato da compagni e superiori per le sue ottime qualità di mente e di cuore.

Il cappellano del reggimento cui il caduto apparteneva, nel dare il ferale annuncio alla famiglia, aveva nobili parole di conforto, e di elogio pel glorioso giovane, morto da prode compiendo il suo dovere.

IL SOTTOTENENTE G. I. NISIO

Il sottotenente Nisio Giorgio Italo, nato il 24 giugno 1896 a Monte San Giovanni, compiuti gli studi classici secondari s'era inscritto, all'inizio della grande guerra europea, all'Università di Roma nella Facoltà di legge.

Giovane pieno di amor patrio, il 1.o gennaio 1915 si arruolò volontario al corso allievo ufficiale. Nel luglio, promosso sottotenente, fu assegnato al ... regg. fanteria e partì per Ravenna. Nel settembre andò a Sacile (Udine) al deposito rifornimento, e il 25 dicembre fu mandato al fronte ed aggregato al .... Partì sereno e pieno di fede nella vittoria delle armi italiane. Combattè da eroe il 18 e 19 gennaio 1916, ma mentre col suo battaglione correva alla conquista di una trincea nemica cadde gloriosamente sul campo dell'onore per la gloria d'Italia. Dell'eroe caduto così scrive il colonnello del suo reggimento al capitano Borghini che ne chiedeva notizie:

« Stimatissimo sig. Capitano,

« Già da vari giorni avevo intenzione di scrivere alla famiglia del povero e valoroso sottotenente Nisio, e sono ben lieto che la sua cartolina me ne abbia dato il recapito.

« Il S. T. Nisio, sebbene sia stato pochi giorni al reggimento, si era accattivato le simpatia dei suoi superiori per le sue belle doti di mente e di cuore.

« Faceva parte del 2.o battaglione, che aveva l'incarico di occupare le trincee nemiche di Oslavia e partì lieto e sereno. Prese parte all'azione con slancio ed arditezza, ma non potè vederne l'esito brillante e vittorioso, perchè uno scoppio di granata nemica lo colpì mentre faceva l'avanzata.

« La sua morte fu istantanea. Il giorno dopo fu sepolto con tutti gli onori militari unitamente ai suoi eroici compagni, e sulla sua tomba fu posta una croce.

« Il reggimento tutto ha pianto la perdita del valoroso suo ufficiale, ma è orgoglioso d'averlo avuto nelle sue file, ed il suo nome sarà scolpito a lettere d'oro nella storia di questo reggimento.

« A lei ed alla desolata famiglia le condoglianze di tutti i suoi colleghi. Possa il pensiero di aver avuto un figlio valoroso lenire il dolore dei parenti.

« Le stringo affettuosamente la mano.

« Colonnello del .... Brande ».

IL SOLDATO G. TROTTA

Il soldato Gaspare Trotta, di Luigi, nato il 1.o agosto 1894 a Roma, caduto l'8 novembre 1915 a Col di Lana, combattendo valorosamente.

Era animato da ardenti sentimenti patriottici e nelle sue lettere alla famiglia erano sempre parole di fede nella immancabile vittoria delle armi nostre.

Il prode giovane per la sua condotta valorosa era molto ben voluto dai superiori, che lo additavano ai suoi compagni come esempio.

A. Bergamini a Salerno

commemora il senatore Talamo

SALERNO, 2.

Al Teatro Verdi di Salerno per iniziativa del Consiglio provinciale, Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, ha pronunziato in memoria di Edoardo Talamo un magnifico discorso denso di pensiero e colorito per frase efficace e smagliante. Egli ha destato viva ammirazione e commozione profonda, evocando la figura dell'illustre scomparso con tocchi di squisito sentimento, con note di vera e toccante eloquenza.

Non è facile riassumere e dare un pallido cenno dell'orazione commemorativa la quale è stata a volta a volta interrotta da applausi incessanti e coronata alla fine da una schietta, calorosa, unanime ovazione.

Hanno aderito ministri, senatori, deputati, consiglieri provinciali, sindaci della provincia, rappresentanze di opere pie ed associazioni con bandiere.

Erano presenti il presidente del Consiglio provinciale comm. Mauro, il sindaco di Salerno comm. Quagliariello, il presidente della Deputazione provinciale cav. Lombo, il comandante di Corpo d'armata senatore Lamberti, il comandante di divisione commendatore Porpora, il prefetto della provincia comm. Spirito, il senatore Del Carretto, i deputati Altobelli, Pellegrino, Rodinò, Maury, Di Campolattaro, Migliano, De Nicola, Dantice. Da un palchetto di primo ordine assisteva con la famiglia alla cerimonia, l'on. Roberto Talamo.

Prima della commemorazione Alberto Bergamini è stato ricevuto nelle sontuose sale del Circolo sociale, dalla parte più eletta e cospicua della cittadinanza. Ha fatto gli onori di casa con signorilità, l'avv. cav. Giovanni Nunziante, presidente del Circolo. Dopo il discorso il Presidente del Consiglio provinciale e il sindaco di Salerno hanno offerto ad Alberto Bergamini una colazione al *buffet* della stazione.

Dimostrazione antiaustriaca in teatro a Milano

MILANO, 2. — Iersera Marinetti con altri futuristi si recava al « Fossati » dove si rappresentava *La signorina del Cinematografo*, operetta di un maestro austriaco, e promoveva una dimostrazione al grido di « Abbasso l'Austria! »

Lo spettacolo dovette essere sospeso, e l'orchestra intonò ripetutamente inni patriottici.

Gli agenti arrestarono tre dei dimostranti, fra cui Decio Papa. I tre arrestati sono stati poi rilasciati, dopo essere stati denunciati per aver disturbato un pubblico spettacolo.

Un fortunale nel Tirreno

Una collisione fra un piroscafo e un veliero

GOLFO ARANCI, 1. — Durante una forte tempesta, il piroscafo *Derna*, salpato da Civitavecchia, aveva una collisione con il veliero *Domenico Misurocco*.

Tutto l'equipaggio fu salvato.

Il veliero, assai danneggiato, fu trasportato qui dal rimorchiatore *Portotorres*.

Per lo studio del problema idro-elettrico

TORINO, 2. — Si è costituita una Commissione di scienziati, industriali e tecnici piemontesi, sotto la presidenza del senatore Ruffini, per lo studio del problema idroelettrico in tutta la sua complessità ed estensione e cioè sotto l'aspetto tecnico, industriale e finanziario.

La famiglia annunzia che i funerali di

S. E. il Duca

GIUSEPPE AVARNA

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata

Senatore del Regno - Regio Ambasciatore

avranno luogo domani, lunedì, alle ore 10, partendo da via Giov. Battista Morgagni, N. 30, per la Stazione di Termini.

La salma sarà trasportata a Palermo.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la Marina Mercantile

La grande guerra europea ha fatto molte rivelazioni salutari; sia di grande virtù nei popoli sia di grandi deficenze nelle loro organizzazioni, nelle loro economie.

Per l'Italia ha rinverdito il sentimento di patriottismo ha rafforzato l'innato valore, ma nello stesso tempo ha scoperto manchevolezze sostanziali alle quali, sarebbe stoltezza di non rimediare per l'avvenire.

Il nostro paese, per la sua speciale conformazione difeso facilmente dall'Alpe nei suoi confini terrestri, si trova dalla parte del mare con migliaia di chilometri esposti all'offesa di tutti.

E' pure dal mare che provengono i principali elementi della sua esistenza, quali il grano, il carbone, il cotone, le materie prime per le industrie; ed è per mezzo del mare che dev. mantenere gli importanti rapporti colle principali sue colonie e cercare le vie della sua espansione economica industriale.

E' quindi al mare che l'Italia deve mirare nel futuro tanto per la difesa militare quanto per la tutela, sviluppo della Marina-Mercantile, della quale ci occupiamo brevemente.

La nostra Marina fu fino ad ora, vuoi per necessità economiche e politiche, alquanto negletta ed obliata. Si trova confusa coll'Amministrazione militare in un medesimo Ministero, dove necessariamente predominano l'elemento, il regime, i metodi militari e burocratici. Passò sempre in seconda linea, e così stando le cose non poteva essere altrimenti. Altra volta in queste colonne abbiamo dimostrato la necessità di togliere la Marina libera dal servaggio militare, imperciocchè le due Marine sia per la forma che per la sostanza sono in perfetta antitesi fra di loro. L'idea dell'indipendenza, fu ventilata in varie sedi; oggi salutiamo con molte speranze la costituzione recente d'un Comitato parlamentare sotto la Presidenza onoraria ed effettiva di due illustri parlamentari, gli on. Boselli, Bettolo, che alla Marina hanno dedicato sempre le loro migliori energie. L'avere questo Comitato, col consentimento unanime fissato per pietra angolare del suo programma l'autonomia della Marina mercantile dalla Militare è arra di felice risultato.

La guerra ha rivelato le nostre deficienze in materia di trasporti marittimi. E' un avvertimento che non bisogna trascurare. Il nostro naviglio mercantile è insufficiente al rifornimento di quanto il nostro Paese deve importare dall'estero per le esigenze della sua vita, e delle sue industrie.

Quindi occorre provvedere.

Abbiamo già pagato abbastanza caro il fio di queste manchevolezze per non sentire il dovere di rimediare per un avvenire prossimo e lontano. Oggi, i nostri alleati, così ci fa sperare la Conferenza di Parigi, ci aiutano, integrano in parte la nostra deficienza, ma... gli eventi futuri sono in grembo a Giove.

Dunque bisogna pensare ad accrescere la potenzialità della nostra Marina mercantile, che in caso di bisogno potrà essere requisita ed adibita al sodisfacimento delle patrie esigenze.

Quali i mezzi?

La nostra emigrazione deve in parte fornirli

Fino alla vigilia della guerra, l'esportazione dei nostri emigranti fu in gran parte effettuata dalla bandiera estera; la quale, è vergogna il confessarlo, non solo aveva nei porti nazionali parità di trattamento ma in realtà aveva trattamento di privilegio, di preferenza in confronto della bandiera italiana.

Fu un peccato gravissimo della nostra burocrazia, quello di favorire tutto quanto era straniero, sia per la Marina che per i prodotti industriali.

Confidiamo nella resipiscenza per l'avvenire.

Ritornando alla Marina, sono noti i guadagni percepiti dalle estere, la tedesca in prima linea. Riteniamo essere doveroso, opportuno e conveniente che i nostri emigranti si rechino all'estero trasportati e protetti dalla bandiera nazionale. Il guadagno che presenterà questa privativa, sarà la spinta migliore per i nostri armatori a sviluppare la Marina libera, ed aumentare la flottiglia mercantile. Riteniamo altresì che la bandiera nazionale, come più volte ripetè autorevolmente l'on. Bettolo, debba essere messa in condizione di parità nella concorrenza colle Marine l'altri paesi nel mercato mondiale marittimo. Quindi alleggerimento di tasse, di prescrizioni e se occorre anche concorso di sussidi.

La questione dei premi e delle sovvenzioni, fu dibattuta a lungo per il passato e decisa in vario senso. I premi di navigazione promessi con una legge ispirata dall'on. Boselli lusingarono e spinsero i nostri armatori alle costruzioni ed all'esercizio di rilevante naviglio. Più tardi si credette, secondo noi inopportunamente, che gli stessi non fossero più necessari, servissero anzi quale deprimente dell'attività privata e furono soppressi o diminuiti e la Marina libera subì subito un grave deperimento; mentre altre Marine aiutate e protette, ne presero il posto.

Il grande argomento contro i premi di navigazione consiste appunto nel timore che gli stessi « addormentino » l'attività privata. Ciò può essere in parte vero; ma il rimedio non dev'essere difficile e tanto meno impossibile; mentre è impossibile che la « maggiore », la più perfetta attività privata supplisca a rilevanti differenze sostanziali.

Allorquando un armatore, fatti i calcoli precisi trova che il nolo capace di compensare sufficientemente le bandiere estere perchè protette ed aiutate, non è capace non solo di guadagni, ma neppure di fronteggiare le spese per la Bandiera italiana, che è senza aiuti, senza protezione, è ineluttabile che non ostante tutta la sua buona volontà, la sua intelligenza, la sua attività, non riesca a far mutar lo stato delle cose, (che in questa materia d'illimitata estensione è superiore alla forza dell'uomo, anzi d'uno Stato) quindi, non volendo andare incontro a perdite certe rinuncia all'impiego sul mare dei suoi capitali.

L'Italia, dopo il tragico esempio odierno dei noli decuplicati e quindi del rialzo enorme dei generi di sua prima necessità, deve convincersi del bisogno assoluto che ha, di provvedere e prevenire per l'avvenire e deve riguardare gli aiuti alla Marina mercantile come, secondo una frase felice dell'on. Bettolo, un premio d'assicurazione per la sua futura vita economica-industriale

L'Italia, oltre che a' suoi bisogni interni deve pensare alla sua espansione che in gran parte deve effettuarsi per la via di mare.

La Marina Mercantile non dev'essere soltanto fine a se stessa, ma deve in parte coadiuvare alla penetrazione italiana nei mercati e nei paesi esteri a scopo economico e politico.

Anche per questo riguardo, la bandiera nazionale ha bisogno di incoraggiamento finanziario.

Già vi sono servizi sovvenzionati, contro i quali mirano strali avversarii. Noi crediamo che dannoso sarebbe sopprimere la sovvenzione, imperciocchè si correrebbe il rischio di stroncare una corrente d'affari già avviata. Sarà piuttosto questione di vedere quali sono i risultati pratici di siffatta corrente e se la sovvenzione sia tuttora necessaria ed in quale misura. Sopprimerla d'un tratto sarebbe pericolosissimo.

Noi crediamo che in altri campo e con altri metodi possa la nostra Marina esperimentar la sua attività e svilupparsi.

Si parlò prima d'ora d'un « contributo » di nolo da parte dello Stato in proporzione della quantità dei prodotti nazionali trasportati all'estero od importati. E' un'idea geniale, giusta, che adattata alla realtà, potrà dare utili risultati.

Scopo precipuo degli aiuti alla Marina libera per l'espansione economica, dovrebb'essere quello di assicurare, facilitare ed aiutare il trasporto dei nostri prodotti sui mercati di consumo stranieri. Per raggiungere questo intento, è necessario, a nostro avviso, che i prodotti siano bene accetti per qualità e prezzo, che l'importanza del loro consumo sia tale da consentire il noleggio d'una nave di discreta portata.

Senza di ciò riteniamo non corrispondente allo scopo, il dare « contributi » in modo generico ed indeterminato.

Ma poichè il programma marittimo posa su queste basi svolgersi e svilupparsi è pur necessario innanzi tutto studiare i mercati che possono essere meta della nostra espansione, esaminare quali possono essere i prodotti da indirizzarvi, e quali le quantità relative.

Il problema è complesso e per la sua risoluzione occorre il concorso di molte energie.

Bisognerebbe prima d'ogni cosa che le nostre ambasciate, i nostri consoli ed agenti consolari, abbandonassero il « vecchio stile » dell'etichetta e si dedicassero molto più di quello che non fanno oggigiorno, allo studio delle questioni economiche dei paesi ove si trovano, in rapporto alla potenzialità, capacità produttiva dell'Italia; bisognerebbe che i loro referti fossero studiati al Ministero degli Esteri, delle Finanze, dell'Agricoltura, invece di essere sepolti come cosa inutile negli archivi; bisognerebbe altresì che il Paese « li conoscesse » per poterli approfondire ed approfittarne.

Fatto il primo passo sulla scelta dei mercati, a questi dovranno essere diretti gli sforzi dei privati integrati dall'aiuto dello Stato. Nei primi tempi la sovvenzione alla Marina potrà essere rilevante, per la poca quantità di merce trasportata, ma in seguito, se gli studi furono esatti, la corrente dovrà irrobustirsi e forse rendere inutile la sovvenzione. Il vantaggio di siffatto sistema sarà duplice, lo sviluppo della Marina Mercantile e quello della nostra economia agricola-industriale.

Noi crediamo infine che lo Stato, per ragioni varie d'indole politica e finanziaria debba coadiuvare il capitale privato alla costruzione ed esercizio delle navi anche con prestiti di favore.

Lo Stato moderno con concezione esatta dei suoi doveri, del suo compito, provvede all'istruzione, all'igiene ecc. integrando l'opera altrui con prestiti ad interesse di favore. Noi crediamo che altrettanto debba fare per assicurare la vita e lo sviluppo della Marina Mercantile nazionale integrando l'opera dei privati. In altri tempi il costo d'una nave a vela era poco rilevante, per cui l'associazione di modesti capitali bastava alla costruzione. Sono ancora vivi, in Liguria specialmente, i ricordi dei « carati » e dei « mezzi carati » che rappresentavano il risparmio dei piccoli industriali, dei bottegai, degli operai, che veniva consegnato alla fiducia d'un armatore per la costruzione ed esercizio della nave comune. Oggi il prezzo enorme dei piroscafi di discreta portata, richiede il cumulo di forti somme, per cui non è più possibile l'associazione dei piccoli capitali, ed il privato non può svolgere la sua attività, la sua abilità d'armatore.

Lo Stato dovrebbe intervenire mediante prestiti a tasso di favore, ed incoraggiare le iniziative « private », anche dei singoli.

Le garanzie che potrebbe avere lo metterebbero al riparo da ogni pericolo, per cui in definitiva, potrebbe avere una buona, rilevante Marina Mercantile senza alcun sacrifizio in rapporto al prestito.

Chiudiamo augurando che gli ammonimenti che vengono dalla guerra siano ascoltati e riescano fecondi di prosperità e di grandezza per l'Italia.

A-go.

Il generale Elia promosso

Il generale Elia, sottosegretario di Stato del Ministero della Guerra, è stato promosso, con l'ultimo Bollettino, tenente generale.

I decreti dell' Interno

Con recenti decreti luogotenenziali sono prorogati i poteri del R. Commissario di Genzano (Potenza), Paularo (Udine), Caraffa del Bianco (Reggio Calabria), Imola (Bologna) e Lizzano in Belvedere (Bologna).

Gli Italiani di Parigi all'on. Salandra

PARIGI, 2.

Un gruppo di italiani qui residenti ha prese l'iniziativa di offrire all'on. Salandra una pergamena artistica, in ricordo della sua venuta a Parigi. La cartella che la conterrà sarà in cuoio lavorato a sbalzo, stile Rinascimento italiano, verrà eseguita dall'artista Del Pozzo; la miniatura sulle pergamena sarà opera del cav. Arturo Foà

Lo sciopero di Liverpool è finito

LONDRA, 2.

Lo sciopero dei « dockers » di Liverpool è risolto.

La mobilitazione dell'Olanda

ZURIGO, 2.

Suscita molta sensazione nei circoli politici olandesi una notizia data dall'*Handesblade* secondo la quale tutti i vagoni delle ferrovie olandesi devono essere tenuti, ad una certa data prestabilita, e per un dato periodo di tempo a disposizione dell'autorità militare.

Al tempo stesso si sa che tutti gli ufficiali delle truppe di terra e di mare sono stati richiamati in servizio.

Queste misure, rese di pubblica ragione hanno molto eccitato la opinione pubblica, nella quale si è diffusa la voce della prossima mobilitazione, ed i giornali invitano il Governo a dare spiegazioni ed informazioni in proposito.

Si capisce che non è l'affare del siluramento del *Tubantia* che potrà precipitare la situazione, ma da un certo tempo il Governo olandese, ed il popolo si trovano di fronte ad una situazione che richiederà, forse, fra breve delle decisioni di un carattere più definitivo. E su ciò i giornali dimandano di essere informati.

La convocazione della Camera

Anche a Parigi giungono notizie nel medesimo senso.

Infatti al *Petit Parisien* mandano da Rotterdam che la situazione in Olanda ha preso improvvisamente una grave piega. Regna fra la popolazione una grande inquietudine. I Comandanti supremi dell'esercito e della flotta hanno conferito lungamente per gran parte della giornata al Ministero della guerra. Poi si è tenuto un Consiglio di Gabinetto. I ministri sono stati ricevuti dalla Regina. Tutti gli ufficiali e soldati in congedo sono stati telegraficamente richiamati e tutto il materiale di trasporto appartenente alle Compagnie ferroviarie, è stato requisito al servizio del Governo. Le due Camere convocate telegraficamente si aduneranno oggi.

A Rotterdam si ritiene che queste misure siano intimamente connesse alla guerra tedesca dei sommergibili.

Atrocità turco-tedesche

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Nero, il 30 marzo, alle 8 del mattino, il vapore « Portugal », nave ospedale franco-russa, che si trovava presso Ofi, nella parte orientale dell'Anatolia e che era stato inviato colà per imbarcare feriti, fu attaccato da un sottomarino tedesco e saltò in aria. In seguito ad un secondo siluro che colpì le macchine, la nave affondò in meno di un minuto. Undici su ventisei suore di carità furono salvate dalle scialuppe e dai « cutters » che accompagnavano il « Portugal ». Mancano il delegato della Croce Rossa conte Tatistchoff, il dottore Pankrishoff-Tikhmeneva, la suora superiore baronessa Meyendorff, quattordici suore di carità cinquanta uomini dell'equipaggio e i sanitari russi e ventinove uomini d'equipaggio francesi. Si trovavano a bordo 273 persone di cui 158 sono state salvate. Il Governo turco aveva riconosciuto il « Portugal » come nave ospedale e questa era stata dipinta coi colori stabiliti. L'attacco fu operato di pieno giorno. Il sottomarino girò intorno al vapore e tirò contro di esso a bruciapelo.

Questa azione tedesca, inutile dal punto di vista militare, suscita indignazione e prova di nuovo che la pace con un nemico che viola in modo insensato le leggi divine ed umane è impossibile prima della sua completa distruzione.

Gravi disordini a Trieste per il rincaro dei viveri

ZURIGO 1.

Secondo notizie private arrivate da Vienna, il 27 marzo sono avvenuti a Trieste gravi disordini procurati dal continuo rincaro dei viveri e dalla disoccupazione. La polizia ha proceduto energicamente contro la folla formata in maggioranza di donne che imprecavano, ed ha ferito alcune persone.

A quale punto sia giunta la carestia, si rileva dal fatto che il caffè è salito persino a dodici corone al chilogramma, e le tessere per lo zucchero concedono tre soli cubetti al giorno per persona.

Malgrado tali tristi condizioni, il commissario governativo ha deciso di destinare tutto il fondo riservato alle vedove ed agli orfani dei soldati caduti in guerra all'acquisto di titoli del prestito di guerra; continua così la sistematica spogliazione della città, la cui popolazione è nuovamente diminuita tanto che il Lavoratore scrive che essa conta oggi 80 mila anime meno che prima della guerra; tale cifra della diminuzione della popolazione è però evidentemente inferiore alla realtà.

— Secondo un'altra versione, a Trieste, di 250 mila abitanti prima della guerra, oggi non ve ne sono che 100 mila, o piuttosto meno che più.

Il blocco della Germania

PARIGI, 1.

Il Ministro di Stato Denys Cochin è stato specialmente incaricato dell'organizzazione del blocco contro la Germania.

A Verdun come ad Ypres?

PARIGI, 2.

Il Governo comunica ai giornali:

Il nemico continua ad accanirsi alternativamente, quando ad ovest della Mosa come ieri contro il Mort-Homme, quando ad est come oggi contro Vaux. Così l'azione al centro essendo da lungo tempo completamente paralizzata, l'avversario è ridotto a cercare una decisione parziale sulle nostre due ali con reiterati ma isolati attacchi.

Finora questa ricerca è stata vana. Vaux è un villaggio in un burrone fiancheggiato da due colline: a sud quella su cui sorge il forte di Vaux, a nord quella su cui si trova il bosco di Hardaumont. Nella notte del 10 marzo i Tedeschi ne avevano occupato la parte est; da allora Vaux era rimasto metà all'uno, metà all'altro avversario. Durante la notte di venerdì una nuova offensiva condotta con importantissimi effettivi di circa una divisione e preceduta da un bombardamento estremamente violento, permise ai Tedeschi, dopo un accanito corpo a corpo, di prender piede nella parte ovest del villaggio che occupavamo; ma l'occupazione da parte del nemico di queste ruine tatticamente inutilizzabili non gli servirà affatto finchè avrà 150 metri all'indietro la minaccia del forte di Vaux che teniamo saldamente.

Dal vigore della sua azione negli scorsi giorni sembra risultare che il nemico è risoluto a tutto per ottenere un risultato decisivo nella regione di Verdun. La lotta proseguirà dunque per molto tempo ancora.

Le precedenti battaglie di questa guerra impegnate per settimane specialmente sull'Yser, ne fanno testimonianza. Ma se la violenza del primo urto permise ai Tedeschi di progredire, l'arresto che è loro imposto da oltre un mese a qualche chilometro della stessa mèta agognata, deve immobilizzarli sotto Verdun come lo furono specialmente dinanzi ad Ypres, ad Arras, a Soissons ed a Reims.

Infatti da varii mesi i Tedeschi sono ad una lega appena da queste città francesi malgrado i disperati sforzi che tentarono parecchie volte per conquistarle. E' questo il più bell'omaggio che possiamo rivolgere ai soldati di Francia che seppero così contenere il nemico e la più sicura garanzia della nostra fiducia.

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha bombardato accantonamenti nemici a Langemarck (a nord-est di Ypres).

In Argonne attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche a nord di Harazée e di Fille Morte e sui campi nemici nella parte settentrionale del Bois de Cheppy.

Ad ovest della Mosa bombardamento intenso delle nostre posizioni tra Avocourt e Malancourt.

Ad est della Mosa un bombardamento abbastanza violento è stato seguito durante il pomeriggio da un attacco tedesco sul burrone situato tra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. L'attacco è stato completamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

In Woëvre attività media dell'artiglieria.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

All'ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento delle nostre posizioni del bosco di Avocourt, senza azione di fanteria. All'est della Mosa notte calma. Il nemico non ha fatto nella regione di Douaumont-Vaux alcun nuovo tentativo. Debole attività di artiglieria in Woëvre.

Nessun avvenimento da segnalare durante la notte sull'insieme del fronte.

e tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Saint Eloi attacchi inglesi con granate a mano furono respinti. Vivi combattimenti di mine si svolsero tra il canale di La Bassée e Neuville.

A nord-ovest di Roye l'artiglieria francese spiegò grandissima attività. Noi prendemmo sotto il nostro fuoco efficace le posizioni nemiche sul fronte dell'Aisne.

In Argonne e nella regione della Mosa violenti combattimenti di artiglieria.

Nostri aviatori di combattimento abbatterono quattro aeroplani francesi. Due in Woevre, presso Laon e Mageville sono caduti nelle nostre linee; altri due presso Ville au Bois e a sud di Haucourt, a piccola distanza dietro il fronte nemico. Il campo di aviazione di Rosnay ad est di Reims fu copiosamente bombardato.

La guerra dei sottomarini

LONDRA, 2.

Altre tre navi neutrali sono state attaccate dai Tedeschi. La barca norvegese « Bell » ed il vapore norvegese « Hansgude » sono stati affondati ed il vapore svedese « Hollandia » è stato probabilmente affondato. Gli equipaggi delle tre navi sono salvi.

Il vapore norvegese « Norne » è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

Le Note degli Stati Uniti sul «Sussex» e sull' «Englishman»

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: Le due note americane sul siluramento del « Sussex » e dell'« Englishman » sono arrivate ieri e sono state trasmesse all'ambasciatore americano Gerard all'Ufficio degli Affari Esteri.

La « Vossische Zeitung » dice che la risposta richiederà qualche tempo giacchè prima le autorità di marina devono precisare i fatti.

Le note chiedono spiegazioni per accertare se una nave tedesca operò il siluramento.

Una nave greca bombardata dai tedeschi

ATENE, 1.

Un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe sopra un vapore greco che effettuava la traversata da Salonicco a Cavalla al largo di Eleutheria. La nave non è stata colpita.

Essa batteva bandiera greca e portava i colori ellenici visibilmente dipinti sui suoi fianchi. Nessun altro bastimento navigava nella vicinanza.

Gli "Zeppelin" sull'Inghilterra

Il dirigibile colpito

LONDRA, 1 (Ufficiale).

Si hanno i seguenti particolari sul raid degli Zeppelin.

E' stato accertato che gli Zeppelin erano divisi in due squadriglie e un'aeronave era distaccata. Le squadriglie operarono il raid sulle regioni orientali, mentre l'aeronave distaccata volò sopra la costa nord-orientale.

Risulta che furono lanciate 54 granate esplosive ed incendiarie sulla regione orientale e 22 sulla regione nord-orientale.

Lo Zeppelin caduto in mare è l'L. 15: fu colpito dalla nostra artiglieria sulla regione orientale. Una granata raggiunse l'aeronave nella parte superiore, verso il timone. L'aeronave discese rapidamente; poi cadde in mare presso la costa di Kent. Furono raccolti una mitragliatrice, munizioni e un serbatoio di petrolio crivellato di shrapnels, materiale appartenente all'L. 15 e ad altra aeronave.

Finora si annunciano 28 morti e 44 feriti.

* * *

DEAL (Inghilterra), 3.

Il capitano John Pelis di South Shields che è sbarcato dal vapore danese Svanholm riferisce che da mezzanotte fino alle quattro del mattino, mentre discendeva la Manica, udì sopra la sua testa un rumore così violento di cannoneggiamento che tutta la nave ne tremava.

A mano a mano che lo Svanholm si avvicinava, si distingueva uno Zeppelin alla deriva, che portava a grossi caratteri rossi il distintivo L. 15 dipinto a babordo. L'aeronave era completamente divisa in due parti e l'involucro profondamente sventrato presso poppa.

La lunghezza dello Zeppelin era di 700 piedi; la poppa emergeva di una trentina di piedi e la prua di una ventina. Le navicelle, immerse nell'acqua, erano invisibili.

Il capitano Pelis vide un tedesco uscire da una botola o passaggio praticato in un fianco dello Zeppelin ed arrampicarsi lungo l'involucro, poi alzare le mani in segno di resa. Un altro tedesco uscì pure dalla botola ed adoperò la stessa mimica. Poi altri tedeschi cacciarono fuori la testa, sforzandosi invano di arrampicarsi all'esterno per arrendersi.

Lo Zeppelin, mostruosa massa grigia abbattuta, galleggiava, e a mano a mano che lo Svanholm passava oltre vedeva marinai della flotta inglese che cercavano di impadronirsi dei canapo per prendere lo Zeppelin a rimorchio.

Disposizioni ministeriali per gli "imboscati"

Il Ministro della guerra ha diramato le seguenti disposizioni per l'applicazione del decreto del 13 marzo scorso:

— Gli ufficiali in servizio attivo permanente e di complemento idonei al servizio di guerra, debbono essere assegnati ai corpi e reparti mobilitati della propria arma e specialità.

Uguale obbligo è fatto agli ufficiali di milizia territoriale.

I centri di mobilitazione debbono comprendere nella truppa di complemento tutti i sottufficiali e i militari di truppa istruiti riconosciuti idonei alle fatiche di guerra. In conseguenza, alle varie cariche ed ai vari impieghi di carattere sedentario presso i comandi degli uffici territoriali, come pure pel servizio negli Stabilimenti debbono essere destinati di regola militari riconosciuti non idonei alle fatiche di guerra, preferendo anzitutto coloro che lo siano dichiarati permanentemente.

Per il personale addetto ai servizi ed ai corpi aeronautici, le decisioni sono devolute al Ministero della Guerra, al quale, pertanto, i Comandi di Corpo d'armata territoriali segnaleranno le relative proposte.

I militari che siano attendenti di ufficiali, se dichiarati idonei alle fatiche di guerra, dovranno essere subito sostituiti con altri non idonei ed essere fatti rientrare al rispettivo centro di mobilitazione. I comandanti dei depositi e dei centri di mobilitazione risponderanno personalmente della esatta e rigorosa osservanza delle disposizioni di loro competenza.

La Presidenza del Comitato centrale della Associazione della Croce Rossa Italiana, e la Presidenza della Associazione dell'Ordine di Malta disporranno affinchè l'assegnazione del dipendente personale alle proprie unità mobilitate e dagli uffici comandi o stabilimenti territoriali abbia luogo adottando gli stessi criteri stabiliti dalla presente disposizione per i militari del Regio Esercito.

Le Commissioni locali per l'esonerazione dei militari richiamati compileranno uno specchio trimestrale numerico delle esonerazioni temporanee dal servizio effettivo sotto le armi concesse in base al Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, ed in corso di godimento con l'indicazione: della azienda, o stabilimento, presso cui esonerati prestano l'opera propria, della professione, o specialità da essi esercitata.

Alla Minerva

Con decreti luogotenenziali in data di oggi sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

— Approvazione della elezione del prof. Giuseppe Agnelli a socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.

— Conferma del comm. Carlo Franzetti nell'Ufficio di R. Commissario per l'amministrazione straordinaria dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Roma.

— Autorizzazione a presentare al Parlamento un disegno di legge che approva la convenzione 6 giugno 1911 relativa agli edifici monumentali di San Miniato al Monte presso Firenze.

— Autorizzazione a conservare l'amministrazione delle proprie scuole elementari ai comuni di San Benigno Canavese (Torino); Montebruno (Genova); Altare (Genova).

— Nomina della Commissione amministrativa del Collegio di Maria di Nicosia nelle persone dei sigg. avv. Francesco La Via, presidente, dott. Giuseppe La Motta e Giovanni Falce, consiglieri.

— Intitolazione della terza Scuola normale femminile istituita in Napoli al nome di « Pasquale Villari ».

— Nomina del prof. Manfredi Porena a direttore del R. Istituto superiore di magistero femminile in Roma per il triennio 1915-916 1917 1918.

— Conferma del prof. Angelo Angeli nell'ufficio di [illegible] della Scuola di farmacia del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, per il triennio accademico 1915-16-17-18.

LE ULTIME DELLA CRONACA

La caduta di un bimbo nella tromba d'una scala

Oggi, il bimbo di cinque anni, Alfredo Crocetti, affacciatosi alla ringhiera delle scale della propria abitazione, in via Natale del Grande, n. 5, è precipitato nella tromba, abbattendosi sul pavimento del fondo.

Trasportato all'ospedale della Consolazione in gravissimo stato, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

Le corse ai Parioli

"Osmaston" vince il premio Albano

Un tempo magnifico ha favorito la tredicesima giornata di corse della riunione di primavera, e il pubblico è accorso assai numeroso all'ippodromo dei Parioli. Terreno buono.

La corsa più interessante del programma, il « Premio Albano », ha segnato una superba vittoria di *Osmaston* che si è affermato il miglior cavallo che sia ora nella Scuderia italiana. *Osmaston* ha vinto con superiorità schiacciante, giuocando, quasi, con gli avversari, ed in un tempo superbo di 3.11. All'alzarsi dei nastri *Osmaston* schizzava in testa in un'azione poderosa che sbalordiva il pubblico: in gruppo seguivano *Rasas*, *Serpedonte*, *Il Falco*; ultimo *Flower Boy*. Alla prima piegata Blackburn riusciva a stento a rattenere il figlio di *Minstead*, e lasciava a *Il Falco* il compito di far l'andatura. Così *Osmaston* passava in seconda posizione, con alla sella *Serpedonte*; indietro erano *Rasas* e *Flower Boy*. Ma alla metà della dirittura di fronte *Osmaston* era di nuovo in testa con sulla coda *Serpedonte*, mentre *Il Falco* cedeva e si lasciava raggiungere anche da *Flower Boy* e *Rasas*. Nell'ultima piegata *Osmaston* si distanzia nettamente, ed entrando in dirittura pianta in asso gli avversari in una azione facilissima e superba. *Flower Boy* dalla terza posizione — trascinandosi dietro *Rasas* — viene a rimontare *Serpedonte* e si lancia all'inseguimento accanito del *leader*. Ma il formidabile castrone di Sir Rholand senza il minimo sforzo ha corsa vinta per tre lunghezze. Un urlo di entusiasmo, di ammirazione saluta la vittoria del prodigioso soggetto della Scuderia Sir Rholand.

Ecco il dettaglio della giornata:

PREMIO CEPRANO (L. 2500 M. 1600): 1.o *Golia*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Gull*, Kg. 56, Dino Philipson (Clout); 3.o *Iberina*, Kg. 47 1/2, magg. A. Dall'Acqua (Righetti).

Cortissima testa; una testa. Tempo, 1.38.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 10.

PREMIO GALLESE (L. 2500; M. 1200): 1.o *Ringarda*, Kg. 45, Sir Rholand (Clout); 2.o *Dessières*, Kg. 55, comm. G. Modigliani (Blackburn); 3.o *Pispola*, Kg. 51 1/2, Sir Blackrose (Righetti). Tre lunghezze; una lunghezza. Tempo 1.14.

Ringarda, messa all'asta, è acquistata per L. 6100 dal signor Franck Turner.

Totalizzatore: *pésage* L. 16; prato L. 16.

PREMIO ESQUILINO (Hand. asc. Lire 3000; M. 1400): 1.o *Portofino*, Kg. 61, cav. Paolo Tasca (Orsini); 2.o *Gassa*, Kg. 57, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Ilia*, Kg. 56, maggiore A. Dall'Acqua (Manchester). N. P. *Taverina*, Kg. 54. Una lunghezza; quattro lunghezze. Tempo, 1.28.

Totalizzatore: *pésage* L. 18, 6, 6; prato L. 10, 6, 6.

PREMIO ALBANO (Hand. disc. L. 5000; M. 3100): 1.o *Osmaston*, Kg. 58 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Flower Boy*, Kg. 50 1/2, comm. G. Modigliani (Clout); 3.o *Rasas*, Kg. 46, Eugenio Chiola (Manchester). N. P. *Serpedonte*, Kg. 47; *Il Falco*, Kg. 55.

Tre lunghezze, facilissimo; una lunghezza. Tempo, 3.11.

Totalizzatore: *pésage* L. 7, 5, 6; prato L. 7, 5, 6.

Osmaston ha vinto la corsa con facilità estrema.

PREMIO PALATINO (Vendere. L. 3000; M. 1600): 1.o *Imbersago*, Kg. 58 1/2, Modigliani (Blackburn); 2.o *Milabro*, Kg. 47, Dall'Acqua (Manchester); 3.o *Varese*, Kg. 56 1/2, march. V. Doria (Perry). N. P. *Canegrate*, Kg. 51 1/2, e *La Perla*, Kg. 50 1/2. Quattro lunghezze facile; tre quarti di lunghezza. Tempo 1.30. Il vincitore, messo all'asta per L. 5000, resta invenduto.

Totalizzatore: *pésage* L. 8, 7, 9; prato L. 7, 8, 5.

PREMIO ARICCIA (Siepi. Vendere. Lire 2000; M. 2800): 1.o *Hemni*, Kg. 62, De Montel (Perry); 2.o *Orco*, Kg. 69, Sir Charles (Amodio); 3.o *Bon Ami*, Kg. 68, Coccia (Smith). N. P. *Colunga*, Kg. 64 1/2; *Bun*, Kg. 64 1/2; *Lavena*, Kg. 68 e *Tirsa*, Kg. 65. Una lunghezza; sette lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 38, 9, 9, 9; prato L. 51, 11, 9, 9.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 2.

Oggi alle Cascine ha avuto luogo la prima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Sono molti anni che non si era avuta una giornata così splendida. Il pubblico era numerosissimo. Nelle tribune e nel prato si notavano molte signore e signorine in eleganti *toilettes*. Terreno buono. Risultati:

PREMIO DEL YOCKEI CLUB (L. 2000; M. 1600): 1.o *Guercina*, Kg. 57, cav. Carlo Berti (Biasci); 2.o *Montecchino*, Kg. 39, Razza Bellotta (Parola); 3.o *Venire en avant*, Kg. 51, cav. Thomas Rook (Kennedy). Una testa fra il primo e il secondo.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO DELLE ROSE (L. 2000; M. 800): 1.o *Santa Brigida*, Kg. 52, Alberto Chantre (Regoli); 2.o *Ansola*, Kg. 52, Alberto Chantre (Reid); 3.o *Giovanna d'Arco*, Kg. 52, Razza Camisano. N. P. *Tormenta*, Kg. 52; *Renata*, Kg. 52; *Lonata*, Kg. 52. Una testa fra il primo e il secondo.

Totalizzatore: *pésage* L. 31, 30, 27; prato L. 18, 24, 23.

PREMIO DEI GIGLI (L. 2000; M. 800): 1.o *Valparaiso*, Kg. 54, Alberto Chantre (Reid); 2.o *Torlino*, Kg. 54, Frank Monet (Woodland); 3.o *Torman*, Kg. 54, Razza Bellotta (Rossi). N. P. *Guardasigillo*, Kg. 54.

Tre quarti di lunghezza fra il primo e il secondo.

Totalizzatore: *pésage* L. 22, 9; prato lire 26, 9, 8.

PREMIO FIRENZE (L. 4000; M. 2200): 1.o *Idolo*, Kg. 56, B. L. Guastalla (Woodland); 2.o *Ornavasso*, Kg. 53, B. L. Guastalla (Rossi); 3.o *Royal Oak*, Kg. 53, cav. Tommaso Rook (Kennedy). Una incollatura fra il primo e il secondo.

Totalizzatore: *pésage* L. 6; prato L. 6.

PREMIO DELL'AFRICO (L. 1.500; M. 1000): 1.o *Cremia*, Kg. 51 1/2, G. Masoloni (Rossi); 2.o *Asso*, Kg. 57 1/2, Francesco Dall'Acqua (Woodland); 3.o *Turbine*, Kg. 53 1/2, Razza Volta (Kennedy). N. P. *Lionarda*, Kg. 55 1/2; *La Fortezza*, Kg. 46 1/2. Due lunghezze fra il primo e il secondo.

Totalizzatore: *pésage*, L. 15, 16, 7; prato lire 19, 8, 7.

Provincia Romana

Presso le Iconi tuscolane

Abbiamo dal nostro corrispondente di Grottaferrata:

E' oggi il motivo dominante nella vita psichica di questi nostri Castelli. L'idea risorge spontanea dal profondo della stirpe e si spiega come un rosso vessillo a mostrarci le mistiche vette. Dai clivi tuscolani levansi senza pausa virginei canti alla Pace dalle candide ali, e cielo terra e mare sorridono ai cori delle giovanette procedenti verso i santuari. Non le muove il dio degli Absburgo o degli Hohenzollern. Le campane di Schönbrunn si fusero a formar dei proiettili? Fu adunque l'arma personale di Francesco Giuseppe a colpir brutalmente in effigie quella Casa di Loreto, che il *Cattolicissimo* Imperatore aveva proclamata intangibile in verità. E allora la sua coscienza è doppia e il suo dio a due facce non è il nostro. Gli esempi si potrebbero moltiplicare a piacere, per il detrimento della Imperiale e Real Figura, la quale fa rivivere il Fariseo del Tempio.

Del pari grottesco è il cameratismo di Guglielmo secondo coll'«Al di là». E' la esaltazione patologica del carattere mistico, che ha il popolo alemanno e di cui, con fine ironia, Heine disse: «I miei compatrioti confondono Goethe con Dio e credono, che Goethe avrebbe potuto fare ciò che Dio ha fatto ed altrettanto bene. Anzi, credo che avrebbe fatto meglio, *non creando Eckermann*». Guglielmo secondo sente la necessità di avere un collaboratore e un complice per dare agli abominevoli delitti delle sue truppe il prestigio della santità. Egli s'illude di portare un'aureola intorno all'avvoltoio del suo elmo e si atteggia a idolo, a sterminatore apocalittico, a inviato di un terribile iddio, che si onori col fumo delle città incendiate e coi nefandi sacrifici umani. Quale follia! Come la salamandra si rinnova nel fuoco, egli par che prenda sollazzo dalle stragi e nulla si curi delle anime redente. Già con le sue imprese ha tutto incozzato il campo di Marte.

Ben altro è il Dio, che invocano le giovanette tuscolane. Esso è quello di Betlemme, di Betsaida, di Cafarnao, colui che passò sul mar di Tiberiade e che, sui monti di Moab, disse: «Vade retro, Satana!». Egli passa invisibile fra la turba delle devote colla sua veste inconsutile e con le sue mani immortali sfiora le loro fronti e spira nei loro cuori melodie, che trasfondonsi nelle onde dei cantici. Non come a Delfo al tinnir della cetre procedon le supplici, nè al loro canto destansi negli antri le Oreadi o le Amadriadi prorompon dai cortici, ma una tristezza ineffabile empie le loro anime, che appare negli occhi bagnati di lagrime e nell'andar dimesso e gli angeli osannanti accompagnano il loro santo pellegrinaggio. Ne sono indizio la terra cosparsa di fiori, l'aria imbalsamata, il riso del mar lontano. E le giovanette si affollano entro ai Templi, le loro voci si fanno più ansanti presso le Iconi, che S. Luca dipinse, e le anime salgono al Dio vivo come una sola anima, in una nuvola d'amore.

Dio esaudirà le loro preci. La Giustizia trionferà. L'Idra sarà colpita dalla lancia vendicatrice. Nel nuovo battesimo del sangue il popolo uscirà temprato e la Pace tornerà a regnare nelle case dei poveri e nelle torri dei re, che seppero la saggezza. Le campane d'Italia si uniranno alle campane delle Nazioni Alleate per accompagnare il «Te Deum» della Vittoria e il loro suono farà gioire le nostre anime trasfigurate, giunte, per la via del Calvario, al Dio dei nostri avi.

La questione del solfato di rame

In questi giorni molto si è parlato, forse troppo, sulla questione del solfato di rame. Tutti hanno voluto parlarne, quindi sia anche a me concesso di esporre il giudizio su tale questione, dato pure che molti dei consumatori si sono astenuti di provvedere ai loro acquisti, poichè incerti in seguito alle continue discussioni avvenute alla Camera.

Si è richiesto il censimento, la requisizione ed il prezzo unico fisso del solfato di rame.

Il censimento?

Ma chi non sa che ormai le fabbriche nazionali, alla cui istituzione dobbiamo essere grati, si sono messe nella condizione di produrre *tutto* il fabbisogno per la viticultura?

Il provvedimento, se pure attuabile, avrebbe queste due conseguenze: 1. Far arrestare di botto la fabbricazione perchè i fabbricanti troverebbero maggior tornaconto a vendere il rame metallico, accaparrato, anzichè il solfato; 2. sarebbe niente altro che un'ingiusta punizione per coloro che sono stati preveggenti a comprare in tempo ed un premio ai negligenti, che si sono ricordati di comprare proprio adesso, alla vigilia del consumo.

Bella giustizia!

Si dice, il solfato di rame è carissimo; ma facciamo il confronto con i prezzi del solfato inglese, che è una qualità più apprezzata e della quale si è fatta sempre larga importazione.

Anche quest'anno si potrà avere il solfato inglese a lire sterline 48 per tonnellata, merce all'origine; il che significherebbe lire italiane 180 al quintale senza poi calcolare l'alto prezzo dei noli, i rischi di guerra, il costo delle assicurazioni, il cambio; oltre a dover poi fare l'apertura di credito su una banca di Londra.

Insomma, come ha detto benissimo con una sua lettera al *Sole* di Milano, il signor A. Carminati amministratore e direttore generale dell'Unione Consumi: «Il solfato di rame inglese ed americano raggiungono limiti ben più alti dei nostri (lire 170-175 vagone sdoganato ai nostri porti). E' inutile: si parla sempre per il solito nostro malevolo sistema di criticare e cercare di paralizzare l'industria nazionale!

Si è pure detto molto per le speculazioni e non si può escludere che esse ci siano state e ci siano. Ma bisogna anche osservare che chi specula azzarda e può anche perdere. La speculazione è un giuoco. Chi potrà mai impedirlo?

Chi non rammenta quanti speculatori sacrificarono i loro capitali appositamente per trattare il solfato di rame? E come si potrebbe impedire la speculazione del solfato, che si fabbrica col rame, articolo di produzione estera, oggi ricercatissimo e sul quale si fa all'estero un vero giuoco di borsa? Basta tener dietro alle quotazioni del rame marca G. M. B. — quello che serve per fabbricare il solfato — per vedere quanto esse siano state sempre più crescenti ed elevatissime.

Ma perchè poi meravigliarsi tanto dell'aumento del prezzo del solfato-rame che è appena raddoppiato da quello dello scorso anno: quando il prezzo di altri metalli è triplicato, quello del carbone quadruplicato, quello dei legnami, dei cotoni, dei saponi, degli oli, degli zuccheri, ecc., che sono sempre in fortissimi aumenti? E che dire dei medicinali?

Il solfato di rame non è che un medicamento.

Ma siamo giusti.

I prezzi dei vini sono più o meno raddoppiati. Se si richiede il calmiere del solfato, si potrebbe rispondere che ci vuole anche per il vino.

D'altronde quanto solfato di rame s'impiega per ogni ettaro di vigneto?

Persona competente mi dice che in media necessita un quintale per ettaro di vigna stretta e mezzo quintale per la vigna a filari alberata.

Nel primo caso adunque l'aumento della spesa per ettaro sarebbe di 70-80 lire, nel secondo di 40, in media dunque lire 60.

Ora lire 60 rappresentano appena il prezzo di un ettolitro di vino, dal che si vede che la maggiore spesa è pressochè trascurabile e certo non dannosa se il vignaiolo saprà adoperare il rimedio bene ed a tempo, in modo da assicurare un buon prodotto.

Ma dunque, mi si potrà domandare, non c'è da far niente?

Purtroppo c'è da fare ed a farlo spetta al Governo. Bisogna insistere con la maggiore energia, perchè le promesse di non far mancare i carri necessari per spedire la merce a destino siano mantenute.

Ecco soprattutto quello su cui si deve insistere. Si pensi al danno enorme che risentirebbe la viticoltura se questo medicamento mancasse al momento del bisogno! Oltre al prodotto che rappresenta il valore di oltre un miliardo si comprometterebbe anche il capitale-vigna, che ne vale almeno cinque.

Sarebbe una guerra perduta!

Così più o meno il solfato, poco nuoce ai viticultori, purchè arrivi ed arrivi in tempo.

Guadagnino gl'industriali, guadagnino gli speculatori, poco importa. Pagheranno delle buone tasse sopra i profitti di guerra. Del resto, come sopra ho già detto, ci sono stati tanti anni in cui essi invece di guadagnare hanno rimesso.

L'industria e gli affari sono fatti a questo modo.

Il Governo dovrebbe anche provvedere ad un fatto ormai a tutti notorio e cioè alla deliberazione presa da uno dei più grandi stabilimenti italiani di solfato di rame, con la quale viene a togliere il cinque per cento di quantità, sulle vendite eseguite a prezzi che non ritiene remunerativi e che gli farà guadagnare oltre trecentomila lire.

Si deve inoltre provvedere affinchè non appena pagati i buoni di consegna, le fabbriche eseguiscano le spedizioni a tempo prescritto senza fare trascorrere, alle volte, anche dei mesi.

Questo è ciò che si dovrebbe fare ed ogni altra cosa sarebbe d'intralcio e perdita di tempo se si pensa che siamo prossimi all'epoca in cui devesi irrorare, la vite, con il solfato di rame.

Le parole di S. E. il ministro Cavasola pronunciate alla Camera dovrebbero tranquillizzare i consumatori e stimolarli a fare i loro acquisti, onde poi non si arrivi in tempo per avere le consegne a tempo utile.

Se in una annata straordinaria e calamitosa si potranno avere anche queste armi pacifiche necessarie per rafforzare la nostra resistenza economica, *colla qui costante*, dovrebbesi ringraziare un pochino chi le fornisce e non dolersi troppo della nostra fortuna.

GIULIO GIGINELLI.

Civitavecchia

VIABILITA'

Dal 1° del corrente mese si è iniziata la correzione del tratto di strada provinciale che passa per l'abitato di S. Marinella, dal ponte della Castrica al Villino Di Zero. La nuova strada è lunga m. 1200, con una larghezza minima di m. 8.40. Verrà anche rinnovato il ponte sulla Castrica con pendenza non superiore al 5 %. Si dice che il comune di Civitavecchia vorrebbe cedere il tratto di strada innanzi alla villa Sacchetti, tratto che, aperta al transito la correzione suddetta, diventerebbe comunale per legge. Tale cessione annullerebbe quasi completamente il beneficio che ci viene a ritrarre dalla suddetta correzione, che è quello di avere due strade entrambe necessarie nell'abitato di S. Marinella.

I lavori sono affidati al noto appaltatore romano sig. Orlandetti Luigi. Questi ha pure assunto il lavoro di correzione della salita al «Vaccino», sulla stessa strada Aurelia II presso Cerveteri, ove ad una salita del 12 % viene costituita una pendenza del 8 % soltanto, con immenso vantaggio del transito; specialmente dei mezzi di trasporto veloci. Autore dei due bellissimi progetti è l'egregio ing. Frè.

Tra non molto verrà appaltata la correzione dell'Aurelia II, che verrà a passare per la «punta del Pecoraro», lavoro vivamente atteso. Quanto prima verrà pure sistemato il tratto di strada provinciale che va dalla barriera di Porta Corneto alla Casa di Pena, lavoro preventivato in L. 15 mila. Tutti questi lavori, che miglioreranno la viabilità nel mandamento debbonsi allo interessamento del nostro consigliere provinciale comm. Tommaso Alibrandi.

Frosinone

IL PROCESSO CONTRO L'EX-ESATTORE E SEGRETARIO COMUNALE DI GUARCINO.

Da due giorni si discute dinanzi questo Tribunale il processo a carico di Cerani Gaetano e De Cesaris Luigi di Guarcino, imputati il primo, quale ex-collettore, tesoriere ed esattore del Comune, di vari peculati continuati, in danno del Comune e dei contribuenti ed il secondo di complicità necessaria nei peculati commessi dal Cerani, di falso in vari mandati e di truffa in danno dell'Amministrazione comunale.

Il processo importante per le persone degli imputati e per le imputazioni gravi che a loro si fanno carico, durerà ancora un altro paio di giorni, dovendosi esaminare circa 100 testi fra il carico ed il discarico, senza contare le 188 parti lese già escusse.

Il Tribunale è presieduto dall'ottimo e solerte presidente capo cav. Todesco, il quale, in modo ammirevole, per la sua alta competenza nelle quistioni amministrative che formano oggetto di varie imputazioni, dirige il dibattimento. Formano parte del Tribunale gli altri due egregi e valorosi giudici avvocato Marcataio e Guidone, e l'accusa pubblica è sostenuta dall'illustre procuratore del re cav. Calenda. Funge da cancelliere il bravo giovane v. cancelliere Rivalta.

Al banco della difesa seggono i due campioni del foro frusinate, on. Carboni e Bragaglia, i quali, investiti della gravità della causa, lottano oculatamente per la completa vittoria dei loro difesi.

Alatri

IL SINDACO E I LAVORI DI LANA

Già annunziammo ed elogiammo l'opera buona che questo Sindaco andava compiendo nel provvedere di lavoro le famiglie dei richiamati, distribuendo loro la lana per la confezione degli indumenti per i militari. Senonchè dobbiamo oggi colla stessa imparzialità segnalare che è vivo il malcontento in paese, circa la distribuzione di detto lavoro; in quanto che sembra che questo sig. Sindaco, invece di preferire le famiglie più bisognose, si lasci guidare da considerazioni che dovrebbero essere estranee alla cosa e al momento, onde crediamo doveroso richiamare la sua attenzione su casi veramente pietosi di persone che, pur vivendo nella più squallida miseria, non riescono a commuovere in lui nè il presidente del Comitato di soccorso, nè l'incaricato per Alatri della distribuzione dei lavori suddetti.

Sutri

NELLE NOSTRE SCUOLE

Come v'informai, in seguito a rifiuto del dottor Ugo Matteucci, questo municipio ordinò la chiusura delle scuole fin dal giorno 27 del marzo u. s. inseguito a malattia di morbillo.

Ora, per ordine dello stesso municipio, queste scuole diurne e serali saranno riaperte all'insegnamento il giorno 3 aprile p. v.

Tivoli

TRILUSSA PER IL COMITATO CIVILE

Ieri sera alle 20, si è tenuta una festa di beneficenza al teatro «Giuseppetti», gremito di volenterosi.

Il nocciolo della serata fu la dizione di versi romaneschi dell'acclamatissimo Trilussa che riportò un autentico grande successo con le sue belle favole piene di brio e di sapore moralistico.

Molta applaudita la giovinetta Fausta Lamponti che recitò con vera arte il monologo — «la figlia del richiamato». Programma cinematografico scelto e molti pezzi attraentissimi del concerto militare, sapientemente diretto dal maestro C. Di Miniello.

Le signorine del Comitato, diedero agli intervenuti fiori a profusione. Incasso notevole per la solerte organizzazione Comitato direttivo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Io voglio una promessa sicura. Non perdete il vostro tempo a scervellarvi. Il cinquanta per cento io preleverò io su tutte le somme che passeranno per le mie mani.

— Allora che bisogno avete di me?

— Io ho bisogno di voi per approvare... i miei conti, perbacco!

— Ebbene, sia, metà per uno... poichè non si può far altrimenti.

E, per concludere il mercato, De Viéville serrava con aria malcontenta la mano tesagli dal notaio e pensava:

«Come sbarazzarmi adesso di Vernois?»

IX.

Annetta, comprendendo bene che non avrebbe abbastanza ardire d'andar a trovare un magistrato, nè abbastanza esperienza e sangue freddo per fare in presenza sua una deposizione netta e particolareggiata, aveva pensato seco stessa di farsi assistere da un avvocato.

Aveva letto sui giornali che il signor Dumoncel era l'avvocato di Simona De Montescour.

Arrivando ad Issoire si fece indicare il suo domicilio e lo trovò, mentre egli stava facendo colazione, perchè era costretto a recarsi al palazzo di giustizia a mezzogiorno, dovendo la signora De Montescourt subire a quell'ora un interrogatorio, col quale il signor Couturier si proponeva di chiudere l'istruttoria.

Bisogna dire che il giudice istruttore ne aveva fin sopra i capelli di quel processo e non vedeva l'ora di finirla con quell'affare, in cui sentiva che la giustizia s'era messa radicalmente per una strada sbagliata.

Schiavo dei suoi doveri professionali, non aveva potuto a meno di passare e far passare Simona per tutte le formalità della procedura penale; ma tanto per un certo riguardo verso l'accusata, la quale continuava a trattare colla più rispettosa simpatia, quanto per risparmiare a sè stesso il fastidio di colloqui in cui aveva l'impressione di non far troppo bella figura, aveva ridotto al minimo indispensabile gli interrogatorii ed i confronti.

D'altra parte, siccome Simone aveva preso il partito di non difendersi, quelle commedie perdevano ogni interesse.

Il signor Couturier aveva seguita la stessa tattica con Olivièro.

Dopo averlo udito due o tre volte ed essersi formata la convinzione che il signor Trémorel era sincero accusando Vernois di essere il solo autore dell'omicidio, il giudice non aveva più insistito e si era occupato esclusivamente di far cercare quell'individuo.

Aveva mandato commissioni rogatorie da una parte e dall'altra ed aveva lanciato gli agenti della pubblica sicurezza sulle tracce del losco dottore.

«In questa guisa — pensava — allorquando firmerò a favore del signor Trémorel e di sua sorella l'ordinanza di non luogo a procedere per chiudere l'istruttoria stupidamente aperta contro di essi, potrò forse gettare un'altra testa in pasto al mio terribile procuratore».

Questa speranza dimostrava nel giudice istruttore un'anima buona ed un'eccessiva timidezza; ma la eventualità, su cui faceva conto per soddisfare ad un tempo la propria coscienza ed il signor Blainville, si trovava ancora campata in aria.

Frattanto quella mattina in cui Annetta aveva preso la determinazione di portare alla giustizia le informazioni ch'essa sola possedeva, il signor Couturier aveva trovato nel suo corriere cose di gravità eccezionale, d'importanza capitale, che pareva avessero a far volgere decisamente il processo nel senso da lui desiderato.

* * *

Il signor Dumoncel aveva fatto entrare Annetta nella camera da pranzo e, sbrigando lestamente la colazione, le aveva fatto narrare tutto ciò ch'essa si proponeva di dire al giudice.

— Benissimo, vi conduco meco — egli disse, poichè essa ebbe terminato il suo racconto. — Avete fatto colazione?

— No.

— Allora andate a prendere qualcosa, poichè sarete trattenuta a lungo in tribunale.

— No, non voglio niente... non m'andrebbe giù. Andiamo subito a vedere la signora baronessa, poichè m'avete detto che oggi essa pure deve comparire davanti al giudice.

— Dev'essere interrogata, ma probabilmente sarà ad un'ora diversa dalla vostra... Comunque, vedremo... Andiamo.

Appena arrivato al palazzo, il signor Dumoncel si affrettò ad informarsi del giudice istruttore nella speranza di vederlo prima che incominciassero gli interrogatori fissati.

Lo trovò, infatti, solo nel suo gabinetto intento a scrutare una lastra fotografica rotta in due pezzi.

— Toh! signor giudice, vi dilettate di fotografia?

— Sì, caro avvocato, quando può essere utile alle mie inchieste.

— Bravo! rendo omaggio a questo scrupolo di coscienza professionale.

— E per la prima volta — aggiunse il signor Couturier — ho conseguito risultati meravigliosi.

— I miei complimenti... E si può sapere di che si tratta?

— Uhm!... mi domando se posso dirvelo... Eppure è una scoperta, che concerne particolarmente... No, pel momento non ne saprete nulla... Più tardi, vedremo... Ma, a proposito, voi avete senza dubbio a parlarmi... In che posso servirvi?

— Ecco in due parole l'oggetto della mia visita. Voi vi ricorderete forse come fra i testimoni a difesa, che mi propongo di far citare pel processo Montescourt, se si farà, figuri una certa Annetta Turpin, maritata Soupplet, domestica al castello di Randanne.

— Parmi infatti che sulla vostra lista ci sia questo nome.

— Voi sapete pure che una persona, la quale è stata una volta al servizio del dottor Vernois, pretende d'aver incontrato costui sulla strada di Vic-le-Comte la sera dell'uccisione del signor De Montescourt. Questa persona è... precisamente Annetta Turpin maritata Soupplet.

— Mi rammento benissimo — rispose il giudice istruttore — che il signor Teysserenc mi ha già comunicata questa informazione per mezzo vostro, ed ho visto, d'altronde, che questa storia riempie le colonne dei giornali del paese. Ma non ho mai ricevuta la conferma ufficiale di questa circostanza dalla bocca del testimonio in questione.

— Signor giudice — riprese il signor Dumoncel — a questa ommissione sarà riparato oggi stesso, se lo volete. Infatti Annetta Soupplet è venuta a trovarmi stamattina per pregarmi di presentarla a voi. Essa desidera di farvi una completa esposizione di quanto alla sa intorno alla presenza del dottor Vernois nel paese il giorno del delitto e intorno alla parte da lui presa nel misfatto.

— Io sono dispostissimo, caro avvocato, ad ascoltare questa persona e, se la sua testimonianza può servire a dissipare le ultime tenebre di questa triste faccenda, io ne sarò più che felice... Conducetemi pure questa Annetta Soupplet quando vorrete.

— Essa è qui.

— Allora ordinerò che la facciano venire avanti... Volete assistere alla deposizione?

— Se lo permettete...

— Volentieri.

Un po' intimidita da principio, al trovarsi al cospetto di quel signore dall'aria severa, che la interrogava, Annetta non tardò a ricomporsi e raccontò allora con molta precisione quanto le parve utile di dire al giudice, circa in questi termini:

— La sera del delitto, mentre tornavo a Randanne con mio padre, avevo creduto di riconoscere per istrada il mio antico padrone, il dottor Vernois; mio padre si rise di me ed avevo dimenticato questo piccolo incidente, il quale non m'era sembrato, allora, di grande importanza... Solamente, allorquando ho saputo che il signor Trémorel affermava che Francesco Vernois era il colpevole, il ricordo di quell'incontro mi è tornato alla mente... Ne ho parlato allora a Giulia, la cameriera della signora baronessa, la quale l'ha ripetuto alla signorina Des Ollières, che a sua volta ne ha riferito al signor dottor Teysserenc; ecco come ne sono stati informati i giornali.

— Perchè non siete venuta subito ad avvertirne la giustizia?

— Non osavo; avevo paura che mi mettessero in ridicolo, che mi accusassero di prender lucciole per lanterne... Poi quest'oggi ho una prova che allora non avevo.

— E che cos'è questa prova ... Avanti!

(*Continua*).